

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

ANNO LX - N. 3 - APRILE - DICEMBRE 2007 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



Nei tanti anni nei quali ho diretto e realizzato il giornale, non mi era mai accaduto di essere oberato da tanti e tanto vari impegni come nel periodo marzo-aprile 2008, periodo in cui avrei dovuto licenziare questo numero. Nel momento in cui stavo ultimando la realizzazione de «Il Granatiere», infatti, alle miei abituali, e già numerose, incombenze si è aggiunta anche quella, impreveduta, derivante dalla mia candidatura alla carica di consigliere del Comune di Roma. Mi scuso, quindi, per il ritardo nell'uscita di questo numero.

Come avevo preannunciato, ho cercato di recuperare tutti i testi che nel frattempo si erano ammucchiati alla rinfusa sulle mie svariate scrivanie per la mancata uscita del numero 4 del 2007. E anche questo ha contribuito ad accrescere il ritardo. Mi auguro che non sia rimasto fuori niente e sono pronto a riparare nel prossimo numero, sempre che abbiate la gentilezza di segnalare le eventuali omissioni.

Dimenticavo: sono stato eletto nella lista civica nella quale ero candidato. Tutto sommato, forse, il fatto di avere un Granatiere in Campidoglio compensa il ritardo nella pubblicazione. Oppure no?

in questo numero

editoriale p. 3

la presidenza informa p. 6

attualità p. 7

alamari con le stellette p. 13

storia p. 19

rinnovi e conferme p. 21

brevi e liete p. 22

attività associativa p. 24

sfileranno sempre... p. 36

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico,

Guido Tamburini, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Feliciano di Felice

indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Graphic Team R.C.

Stampa: Romana Editrice

San Cerareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel 06/7028289 - Fax: 06/7021752

<http://clik.to/granatieri>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Gianfranco Imperatori

Segretario Nazionale: Antonio Lattanzio

Comitato Centrale: Corrado Trambusti, Gian Maria Setti Carraro,

Antonino Torre, Roberto Santelli

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,00

Abbonamento ordinario Euro 5,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 19-05-2008



LE NOSTRE FORZE ARMATE E LA LORO IMMAGINE NELLA SOCIETÀ



Correva l'anno 1993, a Mogadiscio Ilaria Alpi, pochi mesi prima della sua drammatica scomparsa, mi fece un'intervista che andò su tutti i telegiornali della Rai. Si trattava di commentare gli eventi sempre più confusi della nostra presenza in Somalia. Colsi l'occasione per mandare un segnale che speravo suscitasse un'attenzione che purtroppo si rivelò illusoria. Nell'esprimere il mio indiscusso sostegno all'operato dei nostri valorosi soldati, cercavo di introdurre un concetto ancora non abbastanza chiaro nelle menti degli italiani. L'Esercito, quale elemento fondante di tutto il sistema militare, aveva espresso, nel corso degli eventi della nostra storia, alcuni momenti che potevano non essere condivisi da tutti i cittadini. Citavo ad esempio la repressione delle manifestazioni popolari sul finire dell'800 e soprattutto la partecipazione all'alleanza della NATO, certamente non gradita a tutti coloro che vedevano nell'Unione Sovietica un modello politico e ideologico di riferimento.

In quella circostanza, insistevo nel rammentare che dopo la caduta del muro nel 1989 e il disfacimento del Patto di Varsavia non c'era più alcun motivo per cui il cittadino italiano non potesse riconoscersi pienamente, e al di là di qualsiasi riserva mentale, nelle sue Forze Armate. Atteggiamenti fortemente critici, quando non manifestamente ostili, non avevano più alcuna giustificazione, e sentimenti di piena e indiscussa solidarietà verso i nostri soldati non potevano ormai non essere patrimonio comune di tutti noi.

In realtà, anche prima dell'89, salvo qualche frangia di esasperata opposizione, il mondo militare e in particolare l'Esercito, formato soprattutto da giovani di leva e quindi dai cittadini tutti senza eccezione, non era malvisto dall'uomo della strada e dal popolo nel suo insieme. E questo soprattutto perché il servizio di leva, col passare degli anni, finiva per lasciare nell'animo dei più un ricordo sostanzialmente positivo, non solo quale momento significativo dell'età giovanile, ma anche per l'efficienza, la serietà e l'onestà di intenti proprie del mondo militare. Passato il

primo impatto, queste caratteristiche venivano sempre più apprezzate, specialmente quando erano poste a confronto con le tante peculiarità, spesso poco positive, delle successive esperienze del vivere nel mondo «civile».

Quanto mai emblematiche in tal senso le annuali manifestazioni degli Alpini in congedo, sostenute da un vastissimo consenso e da un entusiasmo popolare senza pari.

Solo un certo mondo politico, e in particolare certe sue componenti, restavano, per i citati motivi ideologici e per le conseguenti scelte di parte, piuttosto distaccati quando non sostanzialmente ostili verso le Forze Armate.

Quanto da me auspicato, in quella occasione e nell'emozione di un momento del tutto particolare, era ed è la sicura espressione delle aspirazioni e del modo di sentire proprio di tutti i militari, ma non ha ancora trovato quel riscontro e quella concorde adesione di tutto il paese, come dovrebbe essere naturale.

La nostra comunità nazionale infatti, nella sua percezione più diffusa, è tuttora scossa dal ricordo dello sconvolgimento e dei lutti provocati dalle due guerre mondiali dello scorso secolo, dall'immane disastro che ha colpito tutto il mondo in quegli anni, come non mai nella storia.

Sconvolgimento che in Italia fu ulteriormente accentuato dalla degenerazione in guerra civile che insanguinò la nostra terra. Il senso di repulsione verso la guerra, tradotto simbolicamente nel ripudio espresso dall'articolo 11 della Costituzione, ha così comportato con una comprensibile trasposizione, anche un senso di distacco verso il mondo militare che all'idea di guerra è inevitabilmente legato e facilmente riferito, anche quando i soldati compiono operazioni umanitarie, di sostegno alle popolazioni o di «peace keeping».



L'amaro della sconfitta ha segnato l'animo delle ultime generazioni, mentre l'esaltazione dei valori della guerra partigiana ha fatto di quest'ultima un quid di tipo sostanzialmente diverso dall'approccio operativo di tipo militare tanto che a esso è stata facilmente contrapposta come forma «buona e giusta» di lotta, rispetto a quella «cattiva e sbagliata» dei soldati.

Di qui soprattutto un disinteresse diffuso verso le Forze Armate considerate spesso come un qualcosa di superfluo, come uno spreco di risorse umane e finanziarie. E questo al di là dei riconoscimenti formali, limitati alle circostanze ufficiali e non di rado contestati anche in queste occasioni, con un rilievo mediatico che dava alla gazzarra di pochi lo stesso peso che meritava la solennità delle cerimonie.

Ne è conseguita una contrastante visione delle Forze Armate, un'immagine del mondo militare spesso contraddittoria e discontinua. Da una parte, il senso di rispetto e la stima che si sono assicurate con la serietà del servizio, prestato con quotidiana dedizione e apprezzato nella maggior parte dei casi dalla gente comune, dal semplice cittadino. Dall'altra un senso di diffuso disinteresse, con ricorrenti venature di malcelata opposizione, che si è manifestato soprattutto nei settori della società civile maggiormente impegnati sia sul piano intellettuale sia su quello della politica, settori questi dotati di una capacità di influire sulle decisioni più importanti in misura determinante. Disinteresse che si è trasformato in benevola disposizione solo quando si è trattato di soddisfare specifiche pressioni clientelari o attenti obiettivi di profitto industriale.

E' altresì fuor di dubbio che la stessa comunità militare si è mostrata poco omogenea nei comportamenti e nel modo di affrontare queste ricorrenti difficoltà. Privati di un riferimento ideale ben preciso, quasi afflitti da un senso di colpa per la sconfitta subita nella guerra, abbiamo cercato addirittura di demilitarizzare il più possibile la stessa in-

sostituibile funzione delle Forze Armate, con atteggiamenti intesi ad acquisire la benevolenza del mondo civile anziché a salvaguardare le nostre insostituibili peculiarità. Altri si sono invece irrigiditi su posizioni di eccessivo conservatorismo suscitando comprensibili reazioni ed esponendosi così a una facile satira, nonché agli spunti anarcoidi di un certo antimilitarismo di maniera.

Non sono bastati perciò il duro lavoro di tutti i giorni, la serietà dell'impegno, il tenace senso del dovere, la dedizione al servizio del paese. Non sono bastati i risultati sempre eccellenti conseguiti tutte le volte che i militari sono stati chiamati ad affrontare le emergenze più svariate e urgenti, dagli interventi nelle pubbliche calamità al concorso alla salvaguardia delle istituzioni, dalla lotta alla



mafia all'adozione di misure di sicurezza eccezionali nei momenti più delicati della situazione nazionale e internazionale.

Non basta ancora l'impegno di migliaia e migliaia di uomini e donne in uniforme che assolvono meritorie e rischiose missioni di pace su tutti i teatri delle crisi mondiali, dal Libano del 1983 — quando il prestigio acquisito dal generale Angioni e il successo del nostro operato furono subito dimenticati con la campagna mediatica delle «caserme aperte» — alla nostra attuale consistente presenza sulla scena internazionale. In proposito è da ricordare che l'operato dei nostri soldati conferisce oggi all'Italia un'immagine positiva decisamente riconosciuta all'estero, in misura assai maggiore di quanto sia apprezzata in patria. C'è di più, se l'Italia con i suoi tanti problemi del momento si espone talvolta a considerazioni non molto elevate sulla scena internazionale, è soprattutto proprio

grazie ai militari che si guarda ancora con stima e apprezzamento al nostro paese.

Ma come riportare al giusto livello il prestigio delle Forze Armate anche in patria? Come restituire loro quell'immagine e quel riconoscimento che meritano? La risposta non è facile perché, come si è visto, gran parte degli atteggiamenti negativi, del distacco e del disinteresse verso i militari sono un portato della nostra storia. Il nostro passato non è stato sempre coronato da quei successi che conferiscono di per se stessi valore e riconoscimento obiettivo ad una Istituzione, senza bisogno di pubblicità o di propaganda. Occorre essere ben consapevoli di tutto ciò per evitare di illudersi ancora una volta sulla possibilità di un cambio di situazione, di una rinnovata percezione del no-



stro ruolo che possano evolversi nel giro di pochi mesi con l'adozione di qualche formula magica.

Ma proprio il senso della storia ci induce in parte a essere fiduciosi, perché come gli eventi sfortunati del passato hanno influito negativamente sulla nostra immagine, così i successi dell'era presente — che indubbiamente abbiamo colto e stiamo cogliendo sulla scena internazionale — contribuiranno a poco a poco, nel tempo, a ricollocarci nella dimensione morale che il ruolo delle Forze Armate merita. Il passaggio dalla leva al volontariato ha certamente contribuito a smussare quegli spigoli di contrarietà che il sacrificio della coscrizione obbligatoria comportava, perché non più sentito come rispondente al contesto storico e alle esigenze operative attuali. La necessità di un rispettabile posto di lavoro induce altresì molti giovani al volontariato, cosicché quel servizio che fino a ieri era oggetto di critiche e lamentele è divenuto ora un'appetibile prospettiva di



collocazione.

Ma occorre fare qualche passo in più per essere meglio inseriti ed integrati nella società civile. Ai militari non è giustamente consentita alcuna forma di espressione, sia politica sia sindacale, perché queste inquinerebbero la posizione di assoluta inattaccabilità che loro compete. Ma in democrazia, e soprattutto in una democrazia come la nostra, tutto ciò che non ha un risvolto chiaramente politico o sindacale non ha peso, non ottiene riconoscimento. L'istituzione dei COCER ha contribuito a una prima forma di rappresentanza, che tuttavia si è mostrata di una certa efficacia solo per l'Arma dei Carabinieri. Le Associazioni d'Arma non hanno ottenuto l'attenzione che meritano e stanno addirittura perdendo le posizioni che hanno difeso per anni, con la citata eccezione degli Alpini e di qualche altro sodalizio tuttora molto rispettato. C'è solo da sperare che in prossimo futuro si riescano a riconquistare gli spazi perduti anche grazie al nuovo ruolo che presenza militare ha nel paese, in uno con l'inevitabile progressivo attenuarsi dei ricordi negativi dello scorso secolo. Questi fattori possono indurci — tutto compreso — a un moderato ottimismo, e a questo vogliamo affidarci nel guardare con immutata passione al futuro delle nostre Forze Armate.

Mario Buscemi

LA PRESIDENZA INFORMA

Riportiamo una sintesi della «Relazione morale» presentata dal presidente nazionale in occasione della riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione tenutasi a Roma il 17 febbraio 2008.

A conclusione delle attività del 2007 e in apertura di quelle del 2008, la riunione del Consiglio nazionale ha avuto luogo, come di consueto ormai da qualche anno, in concomitanza con la celebrazione della messa funebre in onore del Duca di San Pietro.

Gli argomenti di maggior interesse trattati sono stati la situazione finanziaria, di cui era già stata data ampia illustrazione in precedenti comunicazioni, non solo ai Consiglieri nazionali, ma anche a tutti i Presidenti di Sezione e, più di recente a tutti i Granatieri tramite questo Giornale, nonché il programma per il raduno nazionale 2009, per il quale è ormai definito lo svolgimento a Torino.

Per quanto riguarda invece la situazione finanziaria, è stato approvato il bilancio consuntivo 2007 e il preventivo 2008 dopo una approfondita discussione sulla base delle indicazioni fornite nelle precedenti comunicazioni e dei suggerimenti emersi nel corso della riunione.

La situazione generale dell'Associazione non ha dato luogo a sensibili variazioni nel corso del 2007. Alle sistematiche perdite dovute al decesso dei Granatieri più anziani, che vogliamo sempre ricordare con un deferente pensiero, ha fatto riscontro un sia pur modesto incremento di giovani soci, di massima provenienti dal centro-sud.

Le manifestazioni a carattere regionale e interregionale per il 2008 sono state sinteticamente presentate e saranno riportate in questo stesso numero perché tutti ne vengano a conoscenza.

I problemi tecnici del giornale sono stati oggetto di illustrazione da parte del Direttore Antonino Torre, che non ha fatto venir meno il suo fattivo impegno nonostante le altre attività che lo assorbono. Il suo intervento ha riscosso piena approvazione.

Nel 2007 la collaborazione con la Brigata Granatieri di Sardegna e con il Reggimento è stata molto stretta come sempre e ha mantenuto vivo il vincolo fra Associazione ed Esercito in molte occasioni di rilievo, pieno e costante il concorso previsto per quest'anno. Ancora una volta ai Granatieri in armi vanno i sentimenti della nostra gratitudine.

La partecipazione all'attività di ASSOARMA si è materializzata, al centro, con la presenza alle riunioni mensili e nelle varie sedi con un processo di integrazione spontaneo a carattere variabile ma certamente sensibile. In tal senso la partecipazione al Raduno di Assoarma 2008, programmato a Trieste per il 2 e 3 novembre p.v. dovrà essere oggetto di favorevole attenzione e di convinta partecipazione.

In sintesi, nonostante le ben note difficoltà, soprattutto finanziarie, e lo scarso ricambio generazionale che caratterizza la vita del nostro sodalizio, come d'altronde di tutte le Associazioni sorelle, possiamo ritenerci soddisfatti dello spirito che anima i nostri incontri e del riconoscimento che ancora ci viene tributato per i valori tradizionali che rappresentiamo.

I Consiglieri nazionali, considerati i problemi derivanti dalla carente situazione finanziaria determinatasi a seguito della mancata raccolta di pubblicità, hanno accettato all'unanimità l'aumento della quota associativa che passa dai 10 euro (cifra fissa da almeno due lustri) a 15 euro. Ne consegue che la nostra rivista, come da più parti auspicato, rimarrà nella veste attuale e continuerà ad avere cadenza trimestrale.

Il Consiglio nazionale, inoltre, ha scelto Torino come sede del Raduno nazionale 2009 e ha assegnato al presidente regionale Sebastiano Gallo l'incarico di Coordinatore dell'evento.

CERIMONIA CONGIUNTA FRA GRANATIERI E PARACADUTISTI

Consegna della bandiera nazionale al convento dei Cappuccini in Orvieto

Nel quadro delle cerimonie organizzate a Orvieto il 17 e 18 novembre, per commemorare la figura e l'opera di padre Gianfranco Maria Chiti a tre anni dalla scomparsa, il Nucleo di Orvieto dell'Associazione nazionale Paracadutisti d'Italia, in collaborazione con l'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna (in particolare con la Sezione di Calcinatè), ha donato la bandiera nazionale al convento dei Cappuccini in Orvieto, poiché la bandiera ivi esistente era usurata dal tempo e quindi era opportuno sostituirla.

Il Tricolore fu issato per la prima volta sul convento dei Cappuccini da padre Gianfranco Maria Chiti allorché, nel 1990, prese possesso di ciò che restava del convento stesso. Un complesso fatiscente e in rovina, ove, da certi segni lasciati sui muri, si deduceva addirittura si celebrassero «messe nere». Con padre Chiti la vita è tornata al Convento.

Ha chiamato a raccolta i suoi amici Granatieri e non sparsi per l'Italia, e anche grazie a loro ha potuto così far risorgere tutto il complesso sia come opera architettonica e ambientale sia come «Oasi di meditazione e raccoglimento spirituale».

Di questa mirabile metamorfosi del convento sono stato diretto testimone. Infatti, ho iniziato a frequentarlo non appena ho avuto notizia dell'arrivo in loco di padre Chiti, che già conoscevo di fama quale comandante della Scuola Sottufficiali di Viterbo. Padre Chiti era dell'82° Corso «Fede» dell'Accademia Militare di Modena, mentre io sono del 137° e quindi, mi considerava bonariamente, suo «Ultra-Cappellone».

Si sono così sviluppati nel tempo reciproci rapporti



Primo piano di padre Gianfranco Maria Chiti.

di viva cordialità, profonda stima e cameratesca amicizia durati fino alla sua morte avvenuta il 20 novembre 2004.

L'iniziativa di sostituire con una nuova bandiera donata da Granatieri e Paracadutisti, quella vecchia da custodire in una apposita bacheca per il suo elevato valore morale, è nata dalla singolare coincidenza che Granatieri e Paracadutisti sono di casa nel Convento dei Cappuccini, come attestano le numerose targhe commemorative ivi apposte.

La cerimonia breve e suggestiva si è svolta nel po-

Nella prossima Dichiarazione dei Redditi:

**DESTINA E FAI DESTINARE IL 5 PER MILLE A:
“ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA”
C.F. 03073220588**

Scrivi il C.F. nella sezione del 730 “Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale”.

meriggio di sabato 17 novembre 2007 sullo spiazzo del Convento. Erano presenti Autorità civili e militari di Orvieto e di Viterbo, il colonnello Massimo Meinero, già comandante del 1° rgt. Granatieri, una delegazione della Scuola Allievi Sottufficiali, padre Flavio per il Convento dei Cappuccini, la cittadinanza e numerose delegazioni di Granatieri provenienti da varie regioni d'Italia.

Dopo una breve allocuzione del presidente del Centro regionale dei Granatieri dell'Umbria, Paolo Rossi, per illustrare le finalità della cerimonia, la bandiera issata da padre Chiti è stata ammainata, riposta nella apposita teca e consegnata al convento.

L'ammaina bandiera è stato accompagnato dalle suggestive note del «Silenzio», mirabilmente suonate in memoria di padre Chiti e dei Caduti di tutte le guerre.

Subito dopo, padre Flavio ha benedetto la nuova bandiera donata da Granatieri e Paracadutisti, che veniva issata sul pennone del convento accompagnata dalle note dell'Inno nazionale seguite dalla Marcia d'ordinanza dei Granatieri e dall'Inno dei Paracadutisti.

Il Tricolore che sventola sul convento dei Cappuccini è palese testimonianza che tra Gian-



Veduta del convento di San Crispino.

franco Chiti generale dei Granatieri ed eroico combattente sul fronte russo e Gianfranco Chiti «soldato di Dio» non c'è mai stata soluzione di continuità.

Sono certo che un giorno lo incontrerò nuovamente insieme al Corso «Fede» in «quell'angolo di cielo» riservato a tutti noi.

Gen. par. Sergio Scattoni

INAUGURATO IL PONTE «DEI GRANATIERI DI SARDEGNA» A SAN DONÀ DI PIAVE

Il 21 gennaio scorso, proprio nella zona da dove i Granatieri di Sardegna, alla fine dell'ottobre 1918, iniziarono l'offensiva che doveva portare alla vittoria finale di Vittorio Veneto, è stato inaugurato il ponte dedicato ai nostri gloriosi reparti.

L'imponente e, allo stesso tempo, leggera struttura varca il Piave con una lunghezza di circa 600 metri. Si compone di cinque arcate realizzate in una struttura mista di acciaio e calcestruzzo finalizzata a resistere anche a eventuali sismi tellurici. L'opera, attesa da lungo tempo dagli abitanti del luogo, ha visto la luce dopo una lunga e travagliata gestazione.

In un pomeriggio freddo e nebbioso (a stento si vedeva l'acqua del Piave sotto le campate) erano pre-



Il ministro e le autorità rendono omaggio ai caduti.



Il ponte dei Granatieri.

senti numerose autorità centrali e locali, tra le quali il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro, il presidente del Veneto Giancarlo Galan, il presidente dell'ANAS Pietro Ciucci, il vescovo di Treviso e, ovviamente, il sindaco di San Donà Francesca Zaccariotto.

Presenti decine di Colonnelle e circa centocinquanta granatieri del Veneto e del Friuli. Al seguito delle autorità il nostro presidente nazionale generale Mario Buscemi, l'attuale presidente ANGS del Veneto, l'infaticabile Lino Marian, e l'attivo presidente ANGS locale, Guerrino Zanet.

Ammiratissima la presenza della Banda del Reggimento, diretta dal maestro Morlungo, e di un plotone di granatieri in grande uniforme di rappresentanza giunti da Roma.

Non tutto è filato liscio nell'organizzazione dell'evento, dalla pessima logistica alla lunghissima attesa cui sono stati sottoposti i nostri granatieri, i rappresentanti delle altre Associazioni d'Arma e il

foltissimo gruppo di cittadini presenti. Ciò ha provocato molti malumori e l'abbandono della cerimonia da parte di alcuni iscritti presenti.

L'emorragia di abbandoni è stata fortunatamente tamponata dalla veemente arringa di un granatiere presente che ha ribadito ai colleghi il concetto che si era lì presenti unicamente per il *nostro* ponte.

I disguidi avvenuti sono stati sottolineati, il giorno dopo, dalla stampa locale. Una lettera di scuse è stata recapitata alle Associazioni dal sindaco di San Donà di Piave, che ha, altresì, ribadito l'estraneità del proprio Comune all'organizzazione del-



l'evento.

Finita la cerimonia, a parziale consolazione, e a parziale riscatto degli organizzatori, grandi gazebo bianchi con vin brûlé, polenta, salami e quant'altro, sono serviti a risollevare il morale e aumentare la temperatura corporea degli infreddoliti e stanchi presenti.

Roberto Pellegrini

PRESTIGIOSO INCARICO AL GENERALE RUGGIERI

Roma, 29 febbraio 2008. Il generale di Corpo d'Armata Giorgio Ruggieri, comandante logistico dell'Esercito, ha assunto la carica di membro dell'Esercito e vice presidente al Consiglio Superiore delle Forze Armate, mantenendo comunque quella di comandante Logistico dell'Esercito. Il generale Ruggieri saluterà il predecessore, generale di Corpo d'Armata Luigi Colaneri, che lascia il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Ruggieri, nel corso della lunga e prestigiosa carriera, ha ricoperto molteplici funzioni di rilievo tra le quali quella di capo ufficio Stampa



dell'Esercito, comandante della brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna», capo del reparto Affari generali dello Stato maggiore dell'Esercito e portavoce della Forza Armata.

Dal 21 gennaio 2005 ricopre l'incarico di comandante logistico dell'Esercito.

Il Consiglio Superiore delle Forze Armate è un organo consultivo del ministro della Difesa per tutte le questioni di rilievo relative agli ordinamenti militari e alla preparazione organica e militare delle Forze Armate.

È competente, inoltre, sui provvedimenti di carattere legislativo predisposti dal Ministro della Difesa in materia di disciplina militare, di stato di avanzamento del personale militare, del reclutamento e dell'inquadramento del personale civile e militare.

SME – P.I.

INAUGURAZIONE A ROMA DEL MONUMENTO DEDICATO ALLE VITTIME DELLE FOIBE



Il 10 febbraio, in occasione della celebrazione della «Giornata del ricordo», sul piazzale antistante il capolinea della Metro B Laurentina in Roma, è stato inaugurato il monumento dedicato alle vittime delle foibe. Nel corso dell'inaugurazione vi sono stati gli interventi commemorativi delle autorità convenute, nella sala conferenze dell'attigua chiesa di San Gregorio Barbarico.

Era presente con il medagliere nazionale ANGS, in rappresentanza dell'Associazione, il maresciallo Benito Chiepolo, nato a Fiume, che ha vissuto quel dramma e dovuto abbandonare con la famiglia, nel 1947, la propria città natale.

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 MARZO 2008

OFFERTE PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro	750,00	Centro Regionale del VENETO (Presidente: gra. Marian)
"	400,00	Centro Regionale dell'EMILIA ROMAGNA (Presidente: gra. Padovani)
"	130,00	Centro Regionale della CAMPANIA (Presidente: gra. Formicola)
"	100,00	Sezioni di FROSINONE e CECCANO (Presidenti: gra. Sorbi e gra. Salomone)
"	180,00	gra. Roberto PELLEGRINI
"	100,00	gra. Carmine FORMICOLA
"	100,00	don Giorgio VAQUER
"	300,00	gra. Antonino TORRE
"	100,00	gra. Paolo CRISTIANI
"	50,00	gra. Giorgio SELLERI
"	50,00	gra. Emilio PELIZZIARI
"	50,00	gra. Pietro ZANARDO
"	40,00	gra. Alberto PAESANI
"	30,00	gra. Giuseppe OLDONI
"	30,00	gra. Costantino BOMBONATO
"	30,00	gra. Rino LORENZON
"	30,00	gra. Roberto ROVIDA
"	15,00	gra. Claudio TALLONE
"	15,00	gra. Marco LOMBARDI
"	15,00	gra. Umberto MENOTTI
"	10,00	gra. Giuseppe CALDAROLA
"	10,00	gra. Vito AMORUSO
"	10,00	gra. Mario BOVATI
"	10,00	gra. Romano MANSUETO
"	10,00	gra. Antonio GIOVANNELLI
"	8,00	gra. Pietro SERIO
"	5,00	gra. Salvatore CARRARA
"	15,46	gra. Nello BACCHIA (dall'Australia)
"	50,00	Sezione di RAVENNA (Presidente: gra. Garelli)
"	50,00	Sezione di CONEGLIANO (Presidente: gra. Zanardo)
"	10,00	Sezione di CERE A (Presidente: gra. Zorzella)
"	30,00	Sezione di CASTEL GOFFREDO (Presidente: gra. Castrini)
"	20,00	Sezione di PONTASSERCHIO (Presidente: gra. Corti)
"	25,00	Sezione di DESENZANO (Presidente: gra. Bertazzi)
Euro	25,00	Centro Provinciale di BRESCIA (Presidente: gra. Onofrio)
"	20,00	Centro Provinciale di CUNEO (Presidente: gra. Rotolone)
"	10,00	gra. Marco FERRARI in memoria del gra. Aldo VICARI
"	20,00	Famiglia BETTARELLO in memoria del gra. Romeo BETTARELLO
"	5,00	Sezione di MEOLO in memoria del gra. Francesco DE SANTI
"	10,00	Sezione di CONCORDIA SULLA SECCHIA (Presidente: gra. Ferrari) in memoria del gra. Antenore FRIGERI"
"	30,00	Sezione di MEOLO (Presidente: gra. Bortoletto) in memoria del gra. Francesco DE SANTI
"	30,00	Sezione di VERONA (Presidente: gra. Pellegrini) in memoria del gra. Oreste BERTEGODI
"	25,00	Sezione di SALUZZO (Presidente: gra. Canavese) in memoria del gra. Loris PIZZUTO
"	20,00	Sezione di MONSELICE (Presidente: gra. Ravanello) in ricorrenza del 9° anniversario della fondazione della Sezione"
"	20,00	Sezione di CASTEL GOFFREDO (gra. Castrini) in memoria del gra. Ferdinando DONELLI

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 MARZO 2008

CONTRIBUTO PER L'ASSOCIAZIONE

Euro 180,00	Sezione CONCORDIA SULLA SECCHIA (Presidente: gra. Ferrari)
" 20,00	gra. Armando MARTIGNONI
" 20,00	Sezione di VIGNOLA (Presidente: gra. Prini)
" 20,00	Sezione di CONEGLIANO (Presidente: gra. Zanardo)
" 10,00	gra. Arceo MONTI
" 10,00	gra. Domenico ZAPPIA
" 20,00	gra. Pietro CORTI

FONDO DI SOLIDARIETÀ «STENIO CONTIGLIOZZI»

Euro 2.000,00 *

" 30,00	Sezione di VERONA (Presidente: gra. Roberto Pellegrini)
" 30,00	gra. Roberto OTTAVIANI
" 20,00	gra. Roberto SANTELLI
" 20,00	gra. Ernesto TIRABOSCHI
" 20,00	Centro Provinciale di BOLZANO (Presidente gra. Bombonato)
" 20,00	Sezione di VIGNOLA (Presidente: gra. Prini)
" 20,00	gra. Albano CAVICCHIOLI
" 20,00	gra. Gianpaolo TORRINI in memoria del Gen. Domenico DE DOMENICO mio Maestro e Comandante
" 20,00	gra. Gianpaolo TORRINI in memoria del Gen. Armando JONES mio Comandante e Maestro
" 20,00	gra. Gianpaolo TORRINI in memoria del Gen. Gianfranco CHITI stro grande Comandante e Maestro

(*) È da precisare che è stata elargita la somma di € 1.000,00 dal Fondo di Solidarietà Contiglozzi a favore di un granatiere bisognoso.

Alla stessa persona è stato inviato un altro contributo di € 1.000,00 da parte di un granatiere che era venuto a conoscenza dell'esigenza per motivi istituzionali e che desidera non venga reso noto il proprio nome.

Questo atto di solidarietà è motivo di commosso apprezzamento sia per chi ha voluto compierlo sia perché espressione degli alti valori morali che ispirano la nostra vita.

I GRANATIERI SONO IN RETE

Per collegarsi al sito ufficiale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, digitare:

<http://clik.to/granatieri>

attualità, storia, fotografie, statuto, regolamento, notizie della brigata, tutto perfettamente aggiornato dal nostro webmaster, gra. Ten.col. Massimo Ceci

DEDICAZIONE DELLA CAPPELLA REGGIMENTALE DEL 33° RGT ARTIGLIERIA

Il 27 giugno 2007, presso la sede del 33° reggimento a. ter. «Acqui» in L'Aquila, ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa di dedizione della Cappella reggimentale a San Bonifacio IV, primo papa di origine abruzzese.

Il rito è stato officiato da S.E.R. mons. Oscar Rizzato, arcivescovo elemosiniere di S.S. papa Benedetto XVI, coadiuvato dal cappellano militare del reggimento e da numerosi altri sacerdoti, giunti anche da fuori regione.

Dopo lo scoprimento del busto dedicato al pontefice, nella Cappella reggimentale è stata celebrata



Sopra:

Il momento in cui viene scoperto il busto dedicato al pontefice.

A sinistra:

S.E. Mons. Oscar Rizzato al suo ingresso in caserma accompagnato dal Comandante di reggimento Col. Mario Ventrone.



una Santa messa alla presenza di tutto il personale del reggimento e delle numerose autorità intervenute, tra le quali segnaliamo il procuratore capo della Repubblica di L'Aquila, dottor Rossini, il questore dell'Aquila dottor Visone, il comandante regionale dei Carabinieri gen. b. Antolini, l'ispettrice regionale Abruzzo delle infermiere volontarie della

CRI, Wanda Giglio, e il responsabile regionale del Corpo militare CRI, maggiore Raganelli.

Per l'Associazione granatieri erano presenti il presidente della sezione di L'Aquila, tenente Pierluigi Capaldi e il vice presidente, capitano Pietro Piccirilli.

Al termine della funzione il comandante del reggimento, colonnello Mario Ventrone, nel ringraziare gli intervenuti, ha pubblicamente elogiato il 1° maresciallo Pietro Trinchini, prossimo al pensionamento, vero «motore» e artefice della manifestazione nonché cultore e storico della figura di papa Bonifacio IV.

LA VISITA DEL GENERALE ARMENTANI AI GRANATIERI DI SPOLETO

Spoletto, 3 dic. (www.tuttoggi.info) Si è tenuta questa mattina la prima visita ufficiale alla Caserma «Garibaldi» di Spoleto del nuovo comandante della brigata Granatieri di Sardegna, il generale di brigata Giovanni Armentani che lo scorso 29 novembre è subentrato al generale Venci, nominato vice Comandante del Comando Logistico Sud di Napoli.

Ad accompagnare il generale Armentani c'era il nuovo comandante del 1° Reggimento, da cui dipendono i Granatieri di stanza a Spoleto, il colonnello Paolo Raudino (che ha preso il posto del colonnello Attilio Monaco, trasferito al Comando Forze di Difesa).

A fare gli onori di casa c'era il capitano Giovannetti. Dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore

il generale Armentani ha tenuto un briefing con gli ufficiali della caserma Garibaldi. Nato a Taranto, 49 anni, ufficiale dei bersaglieri, Armentani ha preso parte alle operazioni all'estero «Alba» (Albania) e «Constant Guard» (Bosnia-Erzegovina). Ed è proprio per l'impegno profuso in queste due operazioni che è stato insignito nel 1997 della Croce d'argento al Merito dell'Esercito. Il colonnello Paolo Raudino, 43 anni, romano, proviene dal Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore Esercito dove ha assolto l'incarico di Capo sezione cerimoniale e relazioni esterne. È laureato in scienze strategiche all'università di Torino e in scienze internazionali e diplomatiche presso l'università di Trieste.

IN MEMORIA DI RICCARDO SANTINO, «UOMO SANTO», GRANATIERE

Il granatiere Riccardo Santino, classe 1964, è andato avanti, domenica 3 febbraio 2008.

Il mercoledì delle Ceneri, nella basilica di S. Eugenio in Roma, gli è stato tributato l'estremo saluto, presenti il capo e il sottocapo di Stato maggiore dell'Esercito, il presidente dell'Associazione nazionale Granatieri



di Sardegna, generale Mario Buscemi, la Sezione romana con la colonnella, autorità militari, il picchetto d'onore del 1° Reggimento e tante, tantissime persone, amici e conoscenti, colleghi e compagni di Corso che hanno colmato le tre pur grandi navate della chiesa, Prelatura dell'Opus Dei, di cui il nostro era parte. Testimonianza dell'alta figura umana e morale di Riccardo la grande folla stretta intorno alla moglie Elena, ai piccoli Francesca, Giorgio e Silvia, alla mamma e al papà e ai parenti tutti, immersi in un tripudio di fiori e corone dei vertici militari e del Capo della Polizia, in cui presta servizio la consorte.

Tenente colonnello del 165° Corso d'Accademia «Fierezza», in servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito in qualità di capo sezione nell'Area Operativa, Riccardo Santino ha percorso tutto l'iter formativo previsto ricoprendo gli incarichi di comando nella Granatieri, presso la Scuola di Fanteria di Cesano e prestando servizio presso la Regione militare centrale/Cdo Capitale e Segredifesa, operando anche in missioni fuori area.

Riccardo, ha ricordato il celebrante don Michele, è vissuto nella fedeltà – nel Vangelo di Cristo, verso la Famiglia, nel lavoro e nei rapporti col prossimo – e nella fiera consapevolezza di portare gioia e serenità, come testimoniato nel commovente ricordo di una nipote. Nella fedeltà ha affrontato consapevole la vita semplice di ogni giorno, da sposo, padre, professionista e amico: proprio questo – ha sottolineato il sacerdote – ne fa un «Uomo Santo».

Conobbi Riccardo all'epoca della Somalia, era il 1993; fu il primo comandante in alamari – dal dopoguerra – ad aver l'onore di «servire in armi» fuori del territorio nazionale, alla testa della compagnia Granatieri in quelle lontane terre d'Africa ancor'oggi funestate da guerra e morte.

Ci siamo incontrati poi in ogni cerimonia delle tante in cui la brigata è stato protagonista: Duca di S. Pietro, giuramenti solenni e nelle molteplici attività addestrative e operative.

Ci siamo infine ritrovati ancora nello stesso Ufficio dello Stato Maggiore, fianco a fianco. Qui ho avuto l'onore di conoscere anche l'Uomo Riccardo. Fiero dei Valori cristiani che segnato e pervaso ogni momento del quotidiano, pur nella concitazione e congestione delle variegate attività professionali.

Ogni giorno passava a salutarmi nella mia stanza chiedendo della salute e della famiglia; mi mancherà d'ora in poi il suo «scanzonato»: «Come va? ... poi ci vediamo». Sembra niente, è invece un'immensità! Basta così poco per vivere serenamente e cordialmente; basta cioè dare in ogni momento al prossimo pace e amore, gratuitamente e a prescindere.

Riccardo se ne va prematuramente, d'improvviso, e perciò lascia un vuoto ancora più palpabile.

Resta però una volta di più la conferma che Granatieri si nasce. Consapevoli di essere al servizio degli altri per ogni nostro millimetro di statura e per ogni secondo della nostra secolare storia.

Ciao Granatiere Riccardo, intercedi per noi dal tuo nuovo posto di Comando nelle Schiere Celesti.

Maggiore gra. Silvio Manglaviti



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE IN IRAQ

Carissimi,

qui a Baghdad quasi tutto bene. Devo dire che per molti versi la capacità di adattamento umana si dimostra sempre prodigiosa e così anch'io posso dire che la vita quotidiana in questo luogo non poi così malvagia.

Domenica scorsa ho forse sperimentato per la prima volta cosa significhi andare in combattimento.

L'avventura è stata un pò casuale. Quel giorno siamo andati in delegazione a visitare l'Accademia Militare irachena in un sobborgo a sud est di Baghdad chiamato Ar Rustamaya, distante circa 25-30 chilometri dalla green zone dove vivo e lavoro.

Come sapete, per ragioni di sicurezza, i movimenti fuori dalla green zone avvengono preferibilmente in elicottero, i mitici ed efficientissimi Black Hawk americani. Al mattino tutto si è svolto secondo i

piani, dopo un tranquillo volo su Baghdad di circa 10-15 minuti, siamo atterrati ad Ar Rustamaya. La visita è stata interessante e ho potuto parlare un pò della situazione irachena con un loquace interprete locale, ma di questo vi scriverò un'altra volta.

La visita mi ha ricordato un pò quelle «ispezioni» che subivo in Italia nella mia caserma da parte di delegazioni provenienti dagli Alti Comandi... in sintesi... due scatole! Inoltre, l'odore nei locali visitati era quello tipico della naja !

Al pomeriggio, dopo un pranzo in piedi durante il quale si usano solo le mani ed è buona norma accettare di buon grado che il padrone di casa ti riempia, con le stesse mani con cui due secondi prima nella migliore delle ipotesi si è sfregato il naso, il piatto. Con un po' di esperienza mi sono posizionato di fronte a una teglia in cui era adagiato un enorme pesce (almeno 60 centimetri) aperto e cotto al forno. Splendide e saporite carni

bianche e anche se non c'erano condimenti (sale e olio), l'ho gustato molto volentieri accompagnato dall'ottimo pane arabo (*il fatto di mangiare il pesce con le mani, anche dopo che te le sei lavate a fine pasto, lascia per ore sulle tue dita un inconfondibile aroma, un certo retrogusto abboccato, un pò come la gomma del ponte di Brookling ... insomma: gusto lungo*).

Verso le 15.50 dovevano arrivare gli elicotteri per tornare indietro, ma non erano più disponibili. Probabilmente nella richiesta di elitransporto era stata indicata un'area d'imbarco errata. Risultato: come torniamo alla gren zone ?

È stato chiesto alle forze della coalizione (leggi agli americani) di organizzare un convoglio via terra. Abbiamo aspettato con comodo il buio. Verso le 18.30 siamo stati riuniti in una sala e un sergente americano (equivalente a un nostro maresciallo capo) è passato da ciascuno di noi per mostrarci l'itinerario su una cartina.

Ero un pò perplesso e mi sono chiesto: «Ma veniamo trasportati in un convoglio oppure ciascuno di noi attraverserà Baghdad in bicicletta?». Mi sono poi reso conto che era una procedura standard e il preludio a un briefing prima di partire con un convoglio. Infatti, il tenente comandante del plotone di scorta ci ha poi fatto un breve rapporto della situazione: ha tenuto a dirci che l'itinerario da percorrere, fino a una settimana fa, era quello che deteneva il record degli attentati con ordigni posti lungo il ciglio della strada di tutta Baghdad. Poi ci ha comunicato vari avvisi di come comportarsi in caso di imboscata, attentato eccetera. Se uno resta ferito, deve restare fermo e cercare di tamponare le ferite da solo fino all'arrivo dei soccorsi. Questi potranno arrivare, ma solo dopo che la zona è stata dichiarata sicura, infatti, i bastardi che fanno esplodere un ordigno al passaggio di un veicolo, spesso ne nascondono un secondo poco distante e quando i sopravvissuti e i soccorritori sono intenti a prestare aiuto ai feriti, lo fanno esplodere per provocare altre vittime che in quel momento sono allo scoperto. Finito il briefing mi sono detto: «Se cercavano di impressionarmi... beh, ci sono proprio riusciti». Questa asserzione derivava anche dal fatto che a ogni quotidiano aggiornamento, seguiva l'andamento degli attacchi in Iraq e in Baghdad. Adesso sono di media 30-35 al giorno di cui almeno 7-10 in città, quindi il pericolo è reale e imminente !

Quando siamo usciti all'esterno del fabbricato dove si era tenuta la riunione, abbiamo trovato il convoglio, era un misto di SUV blindati e di mezzi tattici USA dello stesso tipo di quelli che potete vedere nelle foto che allego.



Per mia fortuna, sono stato scelto per muovermi dentro al veicolo USA. Il capo pattuglia mi ha detto di inserire il caricatore nella pistola, mi ha mostrato come aprire e chiudere lo sportello e dove era posizionata la cassetta del pronto soccorso. Naturalmente indossavo elmetto e giubbotto anti-proiettile. Davanti a me era seduto il capo pattuglia che aveva alla sua sinistra lo schermo di un navigatore satellitare che indicava la posizione del veicolo e la cartina di Baghdad su cui il medesimo si muoveva. Sullo schermo comparivano tutti gli altri veicoli USA presenti a Baghdad. «Cliccando» su ogni segnale compariva ingrandita una mascherina che riportava tutte le notizie inerenti alla situazione in cui si trovavano. In questo modo, in caso di attacco o altri inconvenienti, i soccorritori possono dirigersi sul posto velocemente sapendo molte notizie. Prima di salire a bordo mi è stato chiesto qual fosse il mio gruppo sanguigno e il dato è stato diligentemente annotato dal capo pattuglia su un suo taccuino. Una volta formato il convoglio, con le flebili luci da combattimento accese all'interno del mezzo, siamo usciti dalla base irachena.

Nel buio ci siamo aggirati per le strade di Baghdad. Potevo agevolmente seguire il procedere del veicolo lungo l'itinerario sullo schermo del navigatore satellitare. Purtroppo la mia altezza, l'impaccio dovuto alla rigidità del giubbotto anti-proiettile e la posizione del finestrino blindato del mio sportello mi hanno permesso di vedere molto bene... i marciapiedi e il primo metro del

muro delle case. A quell'ora c'era ancora un po' di gente in giro, negozi aperti e sostenuto traffico di autoveicoli civili, insomma la vita normale della città. Abbiamo superato varie pattuglie e posti di blocco della polizia irachena e dell'esercito USA. Sopra di me, il mitragliere in torretta brandeggiava la mitragliatrice pesante Browning 12,7 alla quale è abbinato uno spot di luce verde che immancabilmente si dirigeva sulle auto che si arrestavano agli incroci al passaggio del convoglio. In mano impugnavo la pistola pronto a inserire il colpo in canna in caso di necessità. Effettivamente, non si sono verificate situazioni di tensione particolare, per fortuna tutto è filato liscio, man mano vedevo sulla carta elettronica che il simbolo del mio veicolo si avvicinava alla green zone.

Siamo finalmente giunti sul ponte sul fiume Tigri che segna uno degli ingressi nella IZ (una volta era l'area più bersagliata dai cecchini): eravamo al sicuro.

Ci hanno scaricato nel parcheggio antistante l'eliporto. Ho salutato cordialmente l'equipaggio del veicolo che mi aveva trasportato. I soldati della squadra di fanteria USA sono stati molto professionali e cordiali, date le circostanze. Hanno a disposizione dei mezzi veramente incredibili e sono ben addestrati, perché fanno sul serio e ne pagano spesso le conseguenze.

Ho rivolto gli occhi al cielo stellato di Baghdad che mi sovrastava immobile e silenzioso e, mentre ri-



volgevo una preghiera al buon Dio, ho pensato che, forse per la prima volta in vita mia, avevo vissuto in prima persona la tensione di «andare in guerra», l'attesa per il manifestarsi di un pericolo reale e non più solo supposto, sapendo che si tratta di un pericolo drammaticamente reale e in grado di fare male, molto male e dal quale devi essere disposto a difenderti, se vuoi sopravvivere. Diciamolo, anche se ero concentrato su quello che mi hanno addestrato a fare in queste circostanze e mi sentivo sinceramente pronto a fare la mia parte in caso di contatto balistico (leggete combattimento), una volta al sicuro ho tirato un bel sospiro di sollievo.

Un abbraccio

max di Baghdad

LA CERIMONIA IN RICORDO DEL DUCA DI SAN PIETRO

Roma, 18 febbraio 2008. Questa mattina alle ore 10.30, presso la Basilica di S. Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica a Roma, è stata celebrata la messa solenne in memoria di don Alberto Genovese, duca di S. Pietro, fondatore e benefattore di un reggimento poi confluito nella brigata Granatieri.

La messa è stata officiata dall'Ordinario militare per l'Italia, sua Eminenza monsignor Vincenzo Pelvi e concelebrata da don Leonardo Giordano, cappellano dei Granatieri.

La ricorrenza ha visto lo sfilamento in parata del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna in grande Uniforme da rappresentanza, con la bandiera di guerra e la banda dell'omonima brigata, dalla caserma «Macao» in viale castro Pretorio alla Basilica in piazza della Repubblica.



Alla cerimonia era presente il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, oltre ad autorità civili e

militari e ai comandanti della brigata Granatieri di ieri e di oggi. Erano presenti, inoltre, il presidente nazionale ANGS generale Buscemi e una rappresentanza di dirigenti nazionali e di soci venuti da tutta l'Italia.

I Granatieri, il corpo più antico dell'Esercito italiano, venne costituito da Carlo Emanuele II di Savoia nel 1659 come Reggimento delle Guardie. La commemorazione odierna è tuttavia legata a un evento che risale al secolo successivo. Nel 1776, infatti, don Alberto Genovese, duca di San Pietro (ora Carloforte), donò 120.000 lire vecchie del Piemonte purché venisse «... *perpetuamente celebrato... anniversario in suffragio ed in memoria di esso, sig Duca Alberto, nel giorno anniversario della di Lui morte...*».

Per onorare le ultime volontà di questo nobile uomo d'armi, dalla sua morte a oggi, ogni anno viene celebrata una messa solenne di suffragio alla quale partecipano i Granatieri, che mantengono così sempre vivo il legame con le tradizioni e onorano i predecessori che hanno militato in pace e in guerra nel glorioso Corpo indossando i bianchi alamari.

Alle Bandiere dei reparti della specialità sono state conferite complessivamente 3 croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia e 13 medaglie al Valor Militare (4 d'Oro, 7 d'Argento e 2 di Bronzo).

La brigata, oltre a fornire reparti (compagnie d'onore e la banda) per compiti particolari quali il cambio della guardia al Quirinale, visite ufficiali di Capi di Stato o incontri sportivi internazionali, opera con le sue unità sia in Italia che all'estero.



Tra gli impegni degli ultimi anni al di fuori del territorio nazionale, i Granatieri hanno operato più volte in Kosovo (2005, 2006 e 2007), in Somalia e in Albania.

*ten. Daniele Agrofoglio
Stato Maggiore Esercito P.I.*

AUGURI DAL COLONNELLO MEINERO

Carissimi Granatieri,

mi unisco, dal lontano Iraq, a tutti coloro che parteciperanno alla cerimonia solenne in memoria del munifico duca di San Pietro che, come da antica e consolidata tradizione, darà lustro e onore al nostro Reggimento e a tutti i Granatieri, alle armi ed in congedo.

W IL 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
W L'ITALIA

Meinero

granatiere Colonnello Massimo

91° Comandante del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna Quartiere Generale della NATO - Training Mission Iraq presso il Cultural Center in Baghdad



È SCOMPARSO MAURIZIO MAGNONI VALOROSO COMBATTENTE DEL 3° REGGIMENTO

A Oggiono (Lecco), dopo lunghe sofferenze sopportate con estrema dignità, è venuto a mancare il tenente Maurizio Magnoni, valoroso e indimenticabile combattente, sul fronte greco-albanese, nei ranghi del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna. Tutti coloro che fecero parte del Terzo, in tempo di pace e in guerra, ricordano Magnoni per l'ardimentoso comportamento sui campi di battaglia quale comandante di plotone e di compagnia. È stato un meraviglioso esempio per tutti gli ufficiali e i granatieri del reggimento, sotto la guida di indimenticabili comandanti, quali i colonnelli Andreini e Gervasoni.

Era un comandante vero trascinatore di uomini, anche per il coraggio che dimostrava sui campi di battaglia, dove ottenne una Medaglia di bronzo e una Croce al Valor Militare.

Chi ebbe la fortuna di conoscerlo ricorda questo uomo forte e coraggioso che ha saputo onorare il nostro Corpo avanzando sempre alla testa del proprio reparto, fulgido esempio per tutti di autentico valore militare. I colleghi e gli amici, sentono il dovere di farsi promotori affinché l'ANGS si adoperi per far conoscere le prove di valore che Magnoni ha saputo dare e con le quali ha onorato la Specialità e l'intero Corpo dei Granatieri di Sardegna. Di lui il granatiere on. Lino Fornale, presidente onorario dell'Associazione, ha scritto: «Caro Maurizio, uomo dal grande cuore e trascinatore di uomini sui campi di battaglia, noi reduci del 3° Reggimento non ti potremo mai dimenticare e ti saremo sempre grati per l'eroismo che ci hai dimostrato, sempre pieno di amor patrio e di commovente attaccamento agli Alamari e alla Bandiera del Terzo».



Granatieri del 3° Reggimento sul fronte greco.

OMAGGIO AL MUSICISTA ARMANDO TRAVAJOLI

Granatiere onorario

Nella ricorrenza del 90° compleanno dell'insigne musicista Armando Travajoli, festeggiata il 3 settembre scorso, ci è gradito rendergli il nostro omaggio beneaugurante con la testimonianza di un veterano che ricorda il «servizio» prestato dal Maestro nei ranghi del 3° reggimento Granatieri in Grecia come pianista nell'orchestrina da campo, durante l'ultimo conflitto mondiale.

UN FUORI PROGRAMMA D'ECCEZIONE

Qualche anno fa — per l'esattezza 65 — un grande musicista in fieri, ora universalmente riconosciuto e onorato, e una musica moderna non erano adeguatamente apprezzati. Si combatteva la seconda guerra mondiale nelle terre, nei cieli e nei mari.

In Grecia, scenario di questa testimonianza, occupata militarmente da truppe italiane — si diceva per istaurare un ordine nuovo nel Mediterraneo — vigeva, ancora per poco, una calma apparente. Vi ero giunto da un anno — sottotenente appena nominato — per prestare il servizio di prima nomina nel 3° reggimento Granatieri di Sardegna.

Atene, la capitale, era una città pressoché paralizzata e rattristata dalle tragiche conseguenze della guerra d'Albania. La notte era però ravvivata dalla luminosa bellezza — nella buona stagione — del cielo costellato di miriadi di stelle straordinariamente basse, com'è in Oriente, e da una luna splendente. Quella luce, diffusa sui candidi marmi pentelici degli antichi monumenti sull'Acropoli, si rifletteva intorno illuminando l'alta

platea che da lontano appariva come un'aureola sulla città. In quel triste periodo tutto ciò era inosservato o guardato distrattamente da noi giovani militari, mandati in quelle terre mitologiche a dissacrarle con le armi a sostegno figurativo di un progetto megalomane. Una sera del caldo luglio 1942 mi fu dato di apprezzare tanta bellezza da una terrazza in una tranquilla località della lontana periferia al nord di Atene. Mi trovavo nel sobborgo residenziale di Psykichon, nei pressi di Kifissia, nella residenza del Diadoco ellenico, allora esule in Inghilterra con la famiglia reale.

La modesta villa era stata requisita e adibita a residenza di Sua Eccellenza il generale d'Armata Carlo Geloso, comandante della 11ª Armata del Regio Esercito Italiano e governatore militare della Grecia meridionale. Erano di casa alcuni alti ufficiali, stretti collaboratori dell'Eccellenza, e in primis il generale di divisione Donato Tripiccone, capo di Stato maggiore dell'Armata: una sorta di «corte» ristretta.

Presso la villa prestava servizio di guardia, per turni quindicinali, un plotone di Granatieri del 3º reggimento, acuartierato alla caserma «Principe di Piemonte» in località Gudì, sita a circa cinque chilometri.

Ho avuto la ventura di stare in quel luogo tre volte a distanza di mesi e ne ho un piacevole ricordo per il tenore di vita ben diverso da quello della squallida caserma alle pendici brulle del Monte Imetto.

Ero alloggiato in una suite al piano terreno in prossimità dell'ingresso principale sul vialone alberato ed ero ammesso alla mensa di quella comunità, salvo riunioni riservate e presenze segrete: il mio posto era a capo tavola – secondo l'etichetta – per il mio grado gerarchico infimo; mi sedeva accanto un colonnello, segretario particolare del comandante che, non partecipando alla conversazione, mi rivolgeva convenevoli e domande banali.

Vigendo il coprifuoco generale dalle ore 22 e, quindi, l'obbligo dell'oscuramento, il padrone di casa e gli ospiti della «corte» la sera rimanevano in villa e, dopo cena, durante la buona stagione, s'intrattenevano nelle terrazze adiacenti alla sala da pranzo al piano nobile, per godere un po' di refrigerio; giocavano a carte in due tavoli verdi, uno di bridge e l'altro di pinnacolo, sotto la luce schermata di piccole lampade.

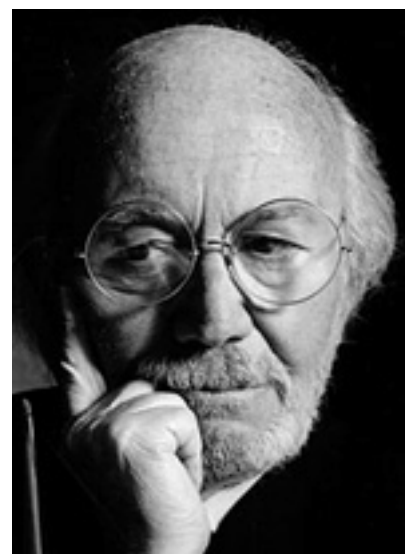
Avendo il dovere, per espressa consegna, di ritirarmi al termine del pasto, ero fortunatamente escluso da quei noiosi giochi di carte con persone molto più anziane che consideravo «matusa». Ma una sera fui invitato a trattenermi poiché era una serata eccezionale, con alcuni ospiti di riguardo, allietata da un piano-bar: in prossimità del finestrone di accesso al terrazzo era collocato un pianoforte. Suonava un impacciato soldatino, accaldato, in uniforme grigio-verde di panno di lana, nuova per l'occasione, quale «musicista di corte», come gli è piaciuto definirsi ricordando l'evento.

Dopo una passeggiatina intorno alla terrazza, lontano dai tavolini, stando ammirato a guardare il cielo stellato, mi accostai per godermi la musica e, fra un pezzo e l'altro, conversai con il pianista; di canzoni, naturalmente, anche americane, allora vietate, ma segretamente amate. Tanto che, sull'onda della gradevole conversazione e di comuni gusti, il pianista attaccò a memoria nientemeno che «Rapsodia in blu» di Gershwin (Israel Gershowitz 1896-1933,) con la quale riempi l'aria di sonorità melodiche e di cadenze ora leggere e soavi, ora vivaci e ritmiche e infine solenni.

Sicché, quando terminò l'esecuzione con il finale maestoso che è come un sospiro di liberazione, il generale Tripiccone, evidentemente impressionato dalla musica, chiamò a sé il soldatino pianista e gli parlò. Subito dopo il pianista mi riferì confidenzialmente: «Il generale mi ha chiesto che musica avessi suonato; non potevo mica dirgli che era di un autore americano e per giunta ebreo; gli ho detto vagamente: è musica moderna; e il generale mi ha risposto austero: bella porcheria!». A me quella musica divina aveva apportato godimento spirituale e serenità, sensazioni da anni inconsuete.

Il pianista era Armando Trovajoli, che conoscevo perché frequentava la citata caserma ateniese ove, nell'approssimativo teatrino da campo allestito in un capannone, si esibiva con il complessino reggimentale – un sestetto – di musica leggera, al pianoforte, uno strumento «arrangiato» chissà come e dove.

Quel talento e quella passione allora manifestati, hanno fatto – dopo la guerra – del Maestro Armando Trovajoli, poi compiuti gli studi al Conservatorio, uno dei più celebri musicisti – compositore e pianista – dei nostri tempi di classica e sinfonica moderna.



Mario Holzer
con il contributo di Giovanni Scarpelli

RINNOVI E CONFERME DELLE CARICHE ASSOCIATIVE

CENTRI REGIONALI:

Sardegna	25/01/2008	Presidente: Rodolfo Mori Ubaldini (unica sezione)
Veneto	02/02/2008	Presidente: Lino Marian, V/presidente: Roberto Pellegrini
Trentino Alto Adige	15/03/2008	Presidente: Enzo Natale

CENTRI PROVINCIALI:

Rovigo	12/01/2008	Presidente: Carlo Stecca
Latina	20/01/2008	Presidente: Aldo Ambrosi; V/presidenti: Nino Piraino e Mauro Testi; Alfieri: Bruno delle Vedove, Segretaria: Alba Atti Cocchi.
Treviso		Presidente: Gianfranco Rosin

SEZIONI:

Due Carrare (PD)	24/11/2007	Presidente: Mauro Lionello; V/presidente: Tiziano Bertin; Consiglieri: Luciano Marcolongo e Lino Arles
Monastier (TV)	14/12/2007	Presidente: Francesco Secchieri; Consigliere: Giannino Rigato; Segretario: Gabriele Carlesso
Palanzano	20/01/2008	Presidente: Gino Capitani; V/presidente: Luciano Montali; Consiglieri: Luigi Claudio Iotti, Priamo Darcò, Stefano Merli
Padova	20/01/2008	Presidente: Giuseppe Paoletti; V/presidente: Eugenio Piron; Consiglieri: Gabriele Brazzo, Giovanni Vettorato, Ermanno Baccarin, Guerrino Piovan; segretario: Ampelio Pagotto.
Cogollo	23/01/2008	Presidente: Rosario Pagnotta; V/presidente: Walter Zorda; Consigliere: Carlo Pesavento
Castel Goffredo	26/01/2008	Presidente: Giuseppe Castrini; V/presidente: Achille Marinelli; Consiglieri: Segr. Giancarlo Desenzani, Bruno Piotto, Angelo Cerini
Mestrino-Piazzolla	26/01/2008	Presidente: Luigi Nizzetto; V/presidente: Michele Scatamburlo; Consiglieri: Walter Sabbatin, Segr. Paolino Brazzo, Renato Cerato
San Bonifacio (VR)	27/01/2008	Presidente: Efsio Franco
Murano (VE)	07/02/2008	Presidente: Giovanni Zambon; V/presidente e Segr.: Fonso Bianco; Consigliere: Vincenzo Tosi
Pompei	09/02/2008	Presidente: Salvatore Cascone; V/presidente e Segr.: Giuseppe Di Martino; Consiglieri: Maurizio Bezzeccheri, Pietro Colangelo, Vincenzo Senatore, Michele Staiano
Zero Branco (TV)	10/02/2008	Presidente: Riccardo Torresan; Consiglieri: Natalino Fantinato, Luigi Rossi; Segretario: Moreno Grava
Conegliano	16/02/2008	Presidente: Pietro Zanardo; Consiglieri: Vanito Teo, Floriano Ceneda, Segr. Davide Dal Col
Villa Bartolomea	17/02/2008	Presidente: Remigio Soardo; V/presidente: Tullio Urban; Consigliere: Giorgio Gatto; segretario: Ernesto Pavan
Cesena	18/02/2008	Presidente: Bruno Castagnoli; Consiglieri: Segr. Natale Lino Ugolini, Emilio Sbrighi, Piero Bagnoli
Marmirolo	21/02/2008	Presidente: Claudio Valicella; Consiglieri: Enzo Gugolati, Roberto Tonini; Segretario: Franco Moioli
	23/02/2008	Presidente: Primo Trevisan; V/presidente: Armando Malandri; Consiglieri: Benito Borgheson, Giacomo Zatra, Ampelio Quaglio; Segretario: Francesco Tecchio



ESEMPIO DI ATTACCAMENTO ALLE RADICI GRANATIERESCHE

Abbiamo ricevuto questa lettera:

Mio figlio nella foto in allegato è il mio secondogenito di nome Francesco. Ne hanno accolto il felice arrivo, la mamma Lia, il sottoscritto papà e il fratellino Filippo, di anni tre.

Sono stato chiamato alle armi con il 6 scaglione 1991 con destinazione 3° BTG «Guardie» di Orvieto dove ho svolto il C.A.R. e successivamente sono stato trasferito al già 1° BTG «Assietta» dove ho avuto modo di trascorrere una indimenticabile esperienza. Anche oggi, sotto la mia attuale divisa della Guardia di Finanza, porto cucito con orgoglio all'interno della drop grigioverde lo scudo con i 4 mori che apparteneva alla drop da Granatiere.

Sono iscritto alla sezione ANGS di Como dove ricopro la carica di consigliere, ma sono anche iscritto alla sezione ANGS di Lanciano.

Sarebbe per me motivo di grande piacere vedere pubblicata la foto di Francesco sulla nostra bella rivista.

Andrea Scioli

Per così poco, caro Andrea? Eccoti accontentato e... auguri da parte di tutta la famiglia granatierasca.



NEOCAVALIERE

Il 26 ottobre 2007, presso il cinema «Augusteo» di Salerno, alla presenza delle massime autorità cittadine, si è tenuta la cerimonia di consegna dei diplomi per le Onorificenze al merito della Repubblica Italiana.

Fra i quaranta personaggi che hanno visto premiato il loro impegno nei settori della Pubblica amministrazione e delle Forze dell'ordine, c'era anche il presidente della sezione ANGS di Salerno, il nostro granatiere Rosario Capaldo, che ha ottenuto il riconoscimento per l'attività svolta in ambito associativo. Al neocavaliere le più vive felicitazioni.



Il momento della consegna dell'attestato al presidente Capaldo.

NASCITE

Comunichiamo con gioia la nascita della piccola Olimpia, figlia del nostro «Amico dei Granatieri» sottotenente Dario Mangolini – presidente UNUCI, L'Aquila – e della dottoressa Eugenia.

NOZZE D'ORO A CASA FALCOMER

Il 26 dicembre 2007, i coniugi Antonio e Luciana Falcomer hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, attorniti da una cinquantina di invitati. I figli, Andrea e Paolo, che hanno organizzato una bellissima festa, insieme ai nipotini Devi e Eduard. La giornata è iniziata con la cerimonia in Chiesa, con la presenza di un bel coro che ha accompagnato la S. messa. Antonio, con parole toccanti, ha ringraziato la moglie Luciana per la costanza e la pazienza dimostrata per la sua persona, considerato che lui, per un incidente sul lavoro è afflitto da una grave invalidità. È stata poi la volta di Luciana, che ha rinnovato la sua promessa di fedeltà. Sembravano due sposini e i presenti si sono visibilmente commossi. Dopo la cerimonia religiosa, l'incontro conviviale con



I coniugi Falcomer con alcuni amici granatieri



La felice coppia mentre esce da casa

i numerosi parenti e amici.

Famiglia molto unita e fiera di appartenere alla ANGS. Antonio, infatti, è figlio di un granatiere e il fratello Gino, quando era in vita, ha presieduto per tanti anni la sezione

di San Vito al Tagliamento.

La festa, con tanta allegria, è continuata grazie al nipote Gabriele, e a Stefano, addetto al controllo viveri, mentre il nipote Cristiano, attore teatrale, ha recitato tre brani di circostanza. A fine serata: tutti sull'attenti al suono dell'inno dei Granatieri.

Renzo Ros

ASSIETTA: 260° DELLA BATTAGLIA 40° Festa dal Piemont

Domenica 15 luglio, al colle dell'Assietta, erano veramente in tanti per ricordare il 260° della storica battaglia, simbolo e orgoglio della tenacia e dell'onore piemontese, e per il ricorrere del 40° della «Festa del Piemonte».

Grazie all'impegno e alla tenacia degli organizzatori della festa (Associazione Festa dal Piemont al col ed l'Assietta, Compagnia dij Brandé, Gruppo Storico Pietro Micca e alla collaborazione del Comune di Usseaux) ogni anno quell'epico evento, così importante per i Granatieri, viene ricordato con tanta solennità e partecipazione di pubblico. Erano presenti più di duemila persone.

La manifestazione, organizzata per tramandare lo spirito, le tradizioni e le «radici» piemontesi in un'era di globalizzazione, è finalizzata a rendere onore ai prodi caduti in battaglia, senza distinzione di nazionalità, per una vera fratellanza fra i popoli.

Come tradizione la giornata, stupenda sin dal mattino per condizioni climatiche, è iniziata con l'alza bandiera. Sui pennoni sono state issate le bandiere d'Europa, d'Italia, di Francia, d'Austria, della Svizzera e del Piemonte che, come ricordato, è rimasta l'unica immutata dai giorni della battaglia. Mentre venivano elevati il gonfalone della Città di Torino decorato MOVIM, della Regione, della Provincia, del comune di Usseaux, oltre alle colonnelle dell'Associazione Granatieri e i gagliardetti di quella degli Alpini, sul costone sovrastante faceva cor-

nice il Gruppo Storico Militare Pietro Micca della Città di Torino schierato presentando le armi.

È seguita la celebrazione della funzione religiosa in lingua piemontese, officiata da don Grietti, nell'immensa cattedrale all'aperto coronata dalle guglie delle montagne piemontesi e francesi. Accanto all'altare in pietra locale, a testimoniare la continuità sto-



rica del nostro glorioso Corpo, erano presenti quattro granatieri giunti dal Reggimento — due con la divisa 1747 e due in grande uniforme di rappresentanza. Un plauso va a questi ragazzi, impeccabili nel loro comportamento formale, per lo sforzo profuso nel sobbarcarsi il viaggio da Roma nonché il disagio della quota (2.600 metri).

Al colonnello Attilio Monaco va il ringraziamento e il vivo compiacimento degli organizzatori, delle autorità intervenute e di tutto il pubblico, oltre a un commosso «Gra-

zie!» dei granatieri piemontesi.

Al termine della funzione ha preso la parola il presidente del Consiglio regionale, onorevole Davide Gariglio, il quale ha evidenziato l'importanza di non dimenticare la storia, poiché senza radici non vi è futuro. Poi l'assessore segusino Roberto Follis ha consegnato al generale Antonio Lattanzio un dipinto della battaglia dell'Assietta realizzato dagli allievi della Scuola «B. Giuliano» di Susa seguiti, con gran passione, dal loro professore, il granatiere Giancarlo Sibille.

Il dono era accompagnato da uno scritto della dirigente scolastica con il quale si sottolineava il forte legame tra i granatieri piemontesi e i giovani al fine di diffondere valori storici e di amor patrio. Il generale Lattanzio, dopo la lettura di tale scritto, con incisive e significative parole, confermando tali valori, ha ringraziato e lasciato il dono al presidente della Sezione di Torino ANGS.

Gli intervenuti e il pubblico si sono quindi trasferiti alla «Butta» nei pressi dell'obelisco per l'onore ai

Caduti a cui ha fatto seguito, sotto l'impeccabile regia del generale Guido Amoretti, la rievocazione storica della battaglia con la simulazione *a fuoco* dello scontro finale tra i due fronti contrapposti.

La giornata è terminata in allegria presso la casa cantoniera con balli, canti e l'immane salsiccia.

L'appuntamento è per tutti per il prossimo anno.

Valter Costamagna

COMMEMORATO IL SACRIFICIO DELLA «ACQUI» E DELLA «GRANATIERI»



Corfù del tesoriere dell'Associazione nazionale Divisione «Acqui», Mario Gelera, figlio di un caduto. Altro momento speciale del raduno, il ricordo e l'abbraccio a Pasquale Nicco, superstite della strage di Cefalonia, scomparso recentemente.

L'avvenimento è stato suggellato dalla consegna ai rappresentanti dell'ANPI Valsusa, Giovanni Peirolo e Mario Solara di un dipinto della difesa di Porta San Paolo a Roma, opera degli allievi della scuola media «B. Giuliano» di Susa. Inoltre la professoressa Claudia Rosa Brusin ha letto, l'intervento della dirigente scolastica Anna Dicorato, impossibilitata a presenziare. Dopo il trasferimento al cimitero di Foresto, la giornata è terminata con la deposizione di una corona d'alloro da parte della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, là dove sorge il cippo eretto in memoria al granatiere Eldo Parile. Il presidente Valter Costa-

BUSSOLENO – Insieme per onorare i caduti e i reduci e per riflettere sui tragici eventi del settembre '43. Con questo spirito la sezione torinese dell'Associazione Granatieri di Sardegna si è affiancata a un cartello di enti e associazioni (FIVL, Reduci e Famiglie Caduti Divisione Acqui, Comuni di Bussoleno e Chianocco, Comunità Montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia, ANPI) in una giornata dedicata a due eroiche Divisioni che, quando tutto crollava, vollero tenere alta la bandiera dell'onore: la «Granatieri di Sardegna» a Roma e la «Acqui» a Cefalonia e Corfù. Il raduno si è tenuto domenica 16 settembre a Bussoleno, nelle località Argiassera e Foresto. La manifestazione, iniziata a Chianocco e proseguita all'Argiassera, ha visto la partecipazione dei gonfaloni dei comuni valsusini, della Regione e della Provincia, dell'ANPI, di una rappresentanza dei Granatieri di Sardegna, dei sindaci Beppe Joannas, Mauro Russo ed Ezio Rivetti, di don Pierluigi Cordola e della cantoria e filarmonica bussolenesi; e poi autorità militari e forze dell'ordine, associazioni combattentistiche e d'arma. Rigoroso e documentato l'intervento dell'oratore, il professor Gigi

Consegna del quadro.

Richetto. Momento speciale, la forte stretta di mano tra «chi c'era»: due ex combattenti della Divisione Acqui, superstiti della strage di Cefalonia, Michele Gai e Angelo Vayr, e i due veterani della difesa di Roma, i granatieri Aldo



Cimenti e Giacomo Girardi.

All'intervento di Gianna De Masi, consigliere provinciale, è seguita l'allocuzione del generale Guido Amoretti, anch'egli reduce della campagna di Grecia e oggi conservatore del Museo «Pietro Micca» della città di Torino. Commovente la testimonianza sulla difesa di Roma del granatiere Giacomo Girardi e quella a commemorare i martiri di Cefalonia e

I Granatieri torinesi.

magna, con un breve intervento, ha voluto ricordare il granatiere caduto tra i primi il 9 settembre 1943 in un caposaldo della difesa di Roma e mai tornato nella sua Valle, poiché non fu possibile riconoscerne il corpo.

Giancarlo Sibille

IL RICORDO DEI GRANATIERI DEL- L'ASSEDIO DEL 1706

TORINO - Domenica 9 settembre, è andato in scena il Gruppo Storico «Pietro Micca» per rievocare l'eroico sacrificio del valoroso minatore da cui prende il nome, a seguito del quale si sviluppò vittoriosamente la resistenza dei difensori contro i Francesi che da mesi tentavano invano di penetrare nella Città di Torino.

È stata una ricostruzione minuta e fedele delle uniformi, delle armi, dell'equipaggiamento di antichi reggimenti. Meritano particolare attenzione gli esercizi militari svolti con comandi in lingua francese antica in uso ufficiale presso le truppe, il caricamento dei fucili a pietra focaia e la scarica di fucileria, il passo di carica, il lancio della granata esplodente, e il fuoco di artiglieria. Ogni evoluzione o movimento corrisponde rigorosamente a quelli descritti sugli antichi manuali d'addestramento.

Alla spettacolare rievocazione storica era schierata la rappresentanza della sezione granatieri di Torino con il vice presidente, Roberto Nervo, e della Valsusa, con il caponucleo Giancarlo Sibille. Alle 11.00 la celebrazione della Santa messa nella basilica del Corpus Domini in suffragio dei caduti dell'assedio del 1706.

Nel pomeriggio gli onori al monumento al principe Eugenio in piazza Palazzo di Città.

Successivamente ha avuto luogo l'esibizione militare dei figuranti sabaudi alla presenza delle autorità cittadine e di Sagliano Micca, del console generale di Francia e del generale Maggi. Hanno preso la parola il generale Guido Amoretti, conservatore del museo, e



La salva di fucile del plotone granatieri.

l'assessore Curti.

Infine, la sfilata del Gruppo storico con in testa il plotone Granatieri del reggimento delle Guardie e la deposizione di corone d'alloro al monumento a Pietro Micca presso il Mastio della Cittadella. Una folla festante ha salutato il neo comandante del Gruppo Storico: Valter Costamagna.

La commemorazione dello storico evento rimarrà memorabile per l'ampia partecipazione e il consenso ottenuto presso l'opinione pubblica del capoluogo subalpino e non solo.

Elisa Sibille

LA SEZIONE DI CORATO ALL'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A SALVO D'ACQUISTO



Il 21 settembre 2007, alle ore diciotto, i granatieri della giovane sezione di Corato (Ba), unitamente a rappresentanze pugliesi arrivate da Ruvo, Trani, Bari e Maglie (Le), partendo dalla sede della sezione, si sono diretti, preceduti dalla Colonnella, nella piazza intitolata a Salvo D'Acquisto. Qui giunti si sono schierati accanto al monumento e alle bandiere delle associazioni Carabinieri, Arma Aeronautica, Combattenti e Reduci, Protezione Civile e al gonfalone dell'Amministrazione comunale. A rendere gli onori militari, un picchetto di Carabinieri in alta uniforme. La statua raffigurante l'Eroe dell'Arma è stata realizzata in marmo di Carrara dal sacerdote-artista don Vincenzo Acella. In prima fila erano tra l'altro presenti i genitori del maresciallo dei Carabinieri De Trizio ucciso a Nassiriyah, il comandante della regione Puglia dell'Arma, generale di brigata Giuseppe Rositani, e il sindaco della città di Corato, Luigi Perrone. Dopo aver scoperto il monumento, una breve cerimonia eucaristica è stata officiata dal vescovo, S.E. monsignor Gaetano Bonicelli, già Ordinario militare e primo postulatore della causa



Sopra:
Calderola e i suoi con il sindaco e il comandante regionale dei Carabinieri.

In basso a sinistra nella pagina a fianco:
i granatieri pugliesi, capitanati da Pinuccio Calderola, sotto il monumento a Salvo d'Acquisto.

per la beatificazione di Salvo D'Acquisto.

A conclusione della cerimonia lo stesso vescovo, in precedenza contattato dal presidente ANGS, Giuseppe Calderola, ha invitato i Granatieri a farsi avanti per la benedizione della loro colonnella, cosa questa che è avvenuta in modo plateale al punto di suscitare l'interesse di tanti curiosi, attratti dalla presenza dei numerosi baveri rossi coi bianchi

Alamari. Un grande onore per tutti i granatieri diventati — ipso facto — protagonisti in una cerimonia altrui. Ha fatto da cornice a tutto questo la banda dei Carabinieri, diretta dal maestro, tenente colonnello Massimo Martinelli che, tra le altre musiche ha eseguito «La Fedelissima».

Soddisfatti ed inorgoglit per la bella figura fatta grazie all'iniziativa del loro presidente, ma anche alla elegante e perfetta tenuta da cerimonia indossata, i granatieri presenti hanno concluso gioiosamente, con un piccolo rinfresco, la bella ed emozionante cerimonia nella quale, tutto sommato, avevano avuto una parte di rilievo.

LA «CASTAGNATA DELL'AMICIZIA» EDIZIONE 2007

Il weekend del 13 e 14 ottobre ha visto rinnovarsi, a Roccaforte Mondovì, l'appuntamento con la tradizionale «Castagnata dell'Amicizia - Festa delle Associazioni d'Arma», annualmente organizzata dal centro regionale Piemonte dell'ANGS. Ogni anno riserva una sorpresa.

E davvero rinnovamento c'è stato, con la mostra storica sui 348 anni dei Granatieri di



L'onorevole Costa, accompagnato da Gallo, in visita alla mostra.



Sopra:
Sfilamento per le vie cittadine.

A destra:
Le solaresche mentre visitano la scuola.

Sardegna allestita dai granatieri Ferro e Gallo nella «Crusà», antica chiesa sconsacrata nel centro cittadino, che ha fatto da suggestiva e quasi sacrale cornice ai quadri, oggetti, cartoline, cimeli, copricapo e divise che parlavano della nostra storia.

La mostra, inaugurata dal presidente della provincia di Cuneo, On. Raffaele Costa, è stata apprezzata ed elogiata dal colonnello Massimo Meinero (91° Comandante del 1° RGT Granatieri), dalle scolaresche, dai cittadini, e da tutti i radunisti, che sottolineavano ammirati quanto si possa fare pur senza appoggi e finanziamenti, ma solo con la buona volontà e l'amore per i Bianchi Alamari.

Una manifestazione articolata in due giornate che ha vissuto la propria «apoteosi» domenica mattina con un migliaio di radunisti e familiari, decine e decine tra colonnelli, bandiere, gagliardetti, gonfalon, e vessilli delle sezioni: Granatieri, Bersaglieri, Carabinieri, Alpini, Artiglieri, Finanza, Aeronautica, Genieri, Guardie del Panteon,



Protezione Civile e molte Associazioni di volontariato e Donazioni. Prima della sfilata, gli organizzatori hanno pensato di allietare la giornata anche a chi non può più fare ciò che vuole e ha una certa età, facendo suonare alcuni brani dalla fanfara dei Bersaglieri nel giardino della Casa di riposo di Roccaforte Mondovì.

Il corteo è stato aperto dalla formidabile fanfara dei Bersaglieri «colonnello Roberto Lavezzeri, MOVIM.» di Asti, con a seguito le varie autorità militari e civili. Spiccavano le presenze del colonnello Meinero, dei comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Mondovì, per il governo l'onorevole Enrico Costa, per la provincia l'assessore

Sebastiano Massa, il sindaco di Roccaforte, Renato Occelli, i vari vessilli delle associazioni. Il corteo ha sfilato fino a raggiungere piazza dei Caduti Senza Croce a fianco del Monumento ai caduti del paese, lì è stata celebrata la Messa al campo da monsignor Dionigi Dho, cappellano militare degli Alpini.

Dopo al ricco pranzo conviviale, al ristorante Commercio di Borgata Norea, il pomeriggio è stato allietato dalle frizzanti note della fanfara dei Bersaglieri che si è esibita in un concerto presso

l'area verde del ristorante. Nell'aria si sentiva il profumo delle caldarroste che scoppiettavano sui bracieri, e del vin brulé che si scaldava sui fuochi, elementi entrambi per un eccellente e rustico simposio autunnale.

Gli organizzatori, con a capo il loro presidente regionale Gallo Cav. Sebastiano, ringraziano tutti coloro che hanno contribuito al grande successo di questa manifestazione sia con il lavoro, sia con i contributi finanziari e di materiali; in particolare modo vogliono ringraziare tutti gli intervenuti e li aspettano alla 9ª edizione che si terrà nella seconda domenica di ottobre del 2008.

Pier Andrea Ferro

CHIETI RICORDA I CADUTI

Nel corso della cerimonia civile e militare organizzata dal Comando presidio per la commemorazione dei caduti di tutte le guerre, celebrata a Chieti presso il Sacrario militare nazionale, sono stati particolarmente ricordati i Granatieri abruzzesi e il generale dei granatieri Alberto Trionfi.

Nel Parco della rimembranza adiacente al Sacrario, infatti, sono presenti due lapidi, ivi collocate per iniziativa del presidente Scarpelli, che ricordano rispettivamente i Granatieri caduti in guerra e il valoroso generale assassinato mentre era prigioniero dei tedeschi durante un trasferimento.

Nella foto sono ritratti i dirigenti abruzzesi dell'ANGS e la professoressa Rita Di Cicco, nipote del sottotenente Camillo Di Cicco caduto eroicamente in Balcani.



A ORVIETO LA CERIMONIA IN RICORDO DI PADRE CHITI



Anche il 18 novembre dell'anno passato, la nobile figura di padre Gianfranco Maria Chiti, indimenticabile comandante e successivamente eccezionale pastore di anime, è stata ricordata a Orvieto, città nella quale esercitò, fino alla morte, la sua azione di religioso francescano.

La giornata è iniziata con l'ammassamento dei numerosi Granatieri venuti da tutte le regioni italiane in piazza Cahen, nei pressi della caserma «Piave», già sede

del 3° reggimento «Guardie». Successivamente, sono stati resi gli onori ai caduti, deponendo una corona d'alloro presso il monumento che li ricorda. Sono seguite brevi allocuzioni del rappresentante del sindaco e del presidente nazionale ANGS, generale Mario Buscemi, che, sotto diverse angolazioni, hanno rievocato la mirabile figura del Frate e del Soldato.

Tutti i partecipanti, inquadrati in corteo preceduto dalla Banda reg-

Lo schieramento della Banda reggimentale.

gimentale e da un picchetto di granatieri in Grande Uniforme da Rappresentanza, sfilando per le vie della città hanno raggiunto il duomo per assistere alla Messa solenne presieduta dal Vescovo Orvieto e Todi, monsignor Giovanni Scanavino, che nella sua lunga omelia ha esaltato i valori morali e religiosi espressi, durante tutta la vita, da fra' Gianfranco. E'

seguita una breve e toccante rievocazione del Frate Granatiere fatta da presidente nazionale ANGS, generale Mario Buscemi che ha preceduto la «Preghiera del Granatiere» letta con la consueta enfasi dal generale Canarile.

Dopo il rito religioso, seguito con attenzione e partecipazione da una grande folla formata da centinaia di Granatieri e da numerosi orvietani, i convenuti hanno chiuso la giornata con incontri conviviali presso noti ristoranti della città e delle zone vicine.

Per l'associazione è stato una sorta di Raduno nazionale. Si potevano contare più di cinquanta colonnelle e alcune centinaia di soci provenienti anche da località molto distanti. Il 1° Reggimento ha fatto la sua parte per la riuscita della manifestazione assicu-



Il corteo sfilava per la città preceduto dai Gonfalonieri e dal Medagliere ANGS.

rando, come detto, la presenza della Banda e di un picchetto armato. Un grazie veramente di cuore e un meritato elogio a Paolo Rossi, presidente regionale dell'Umbria, che ha curato e

coordinato con impegno e professionalità la grande manifestazione. A tutti l'appuntamento per il prossimo anno.

ANTOR

Le foto sono state gentilmente fornite dal granatiere Roberto Bonini.

LA SEZIONE DI MESTRE A ORVIETO

Domenica 18 novembre anche la sezione di Mestre era presente a Orvieto per rendere omaggio, nell'anniversario della sua scomparsa, a padre Chiti. Vasta comunque la partecipazione delle altre sezioni provenienti da tutta Italia, e questo fa capire quanto amato era il nostro padre spirituale. La sezione di Mestre era rappresentata dal presidente Dino Pattaro, dai granatieri Causin e Voltan più alcuni simpatizzanti. Di sicuro la data verrà segnata sul calendario della sezione veneta.

Massimiliano Scarpa

IL CENTRO PROVINCIALE DI MILANO A ORVIETO



Fra i tanti granatieri che hanno partecipato a Orvieto alla commemorazione di Fra' Gianfranco, nel terzo anniversario della sua dipartita, molto significativa è stata la presenza delle rappresentanze delle sezioni ANGS della provincia di Milano, coordinate dal presidente provinciale Enrico Mezzenzana.

A Orvieto, dopo aver viaggiato su autobus provenienti da Legnano ab-

biamo potuto notare: la Sezione di Legnano, con il Segretario Pietro D'ambrosio, la Sezione e la Provincia di Como col Presidente Piero Baretelli, la Sezione di Rho, col Presidente Focarelli Barone, la Sezione di Abbiategrasso col Presidente Giovanni Perin, la Sezione di Crema con il Vice Presidente Carlo Oldoni, la Sezione di Melzo con il Presidente Giorgio Cereda e la Sezione di Milano con il Presidente Gianmaria Setti Carraro, molti di essi erano accompagnati da soci e dalle gentili signore. La numerosa comitiva, come già detto, era guidata da Mezzenzana, molto compiaciuto dal fatto di essere riuscito a unire le varie Sezioni in quella significativa giornata.

Pietro D'Ambrosio

LA SEZIONE DI LEGNANO OPERA NEL SOCIALE



In occasione della Giornata Nazionale della «Colletta Alimentare» il segretario della sezione di Legnano, Pietro D'ambrosio e il presidente provinciale ANGS di Milano, Enrico Mezzenzana, hanno partecipato come volontari all'iniziativa presso il supermarket GS di San Giorgio su Legnano in data 24 Novembre 2007. Li vediamo un momento di pausa con la direttrice del Supermarket, la gentile signora Viaviana Mezzenzana.

FESTA DEI GRANATIERI MESTRINI



Reduce dal raduno della settimana precedente ad Orvieto per commemorare padre Chiti, la sezione di Mestre ha organizzato, in data 25 novembre presso i locali

(da sx) Il presidente onorario Reggiani, il presidente della sez. di Mestre Pattaro, il gra Pesce, il pres. prov. Marian, il gra Bertotti e il gra Voltan.

del Forte Carpe-nedo, un pranzo sociale. Con l'occasione sono stati premiati i due granatieri più anziani della sezione. L'incontro ha visto la partecipazione di rappresentanti delle sezioni dei granatieri del basso Piave e dei presidenti delle province di Treviso, granatiere Rosin, di Pordenone, granatiere Ros e di Venezia, l'instancabile granatiere Lino Marian. Quest'ultimo ha provveduto a consegnare ai due «baldi giovani» di oltre i novant'anni, i granatieri Fer-ruccio Pesce e Aldo Bertotti, gli attestati di benemerenza. Il tutto si è svolto in una piacevole giornata in allegria e in compagnia di vecchi amici, con l'augurio di ripetere questo incontro, magari in una stagione più calda, visto che nei giorni precedenti era piovuto e non c'è stata la possibilità di visitare la fortezza situata nel contesto cittadino.

Massimiliano Scarpa

LA SEZIONE DI FOSSANO HA 45 ANNI

Per i Granatieri di Sardegna della Sezione di Fossano, il 25 novembre 2007 è stato un giorno speciale: si è festeggiato il 45° Anniversario della costituzione della Sezione.

Si sono ritrovati all'appuntamento tutte le Sezioni della «Granda» e alcune del Piemonte. A far gli onori di casa il presidente Claudio Tallone coadiuvato dal vice Livio Bertaina e dal presi-



Lo schieramento dei partecipanti.

Sotto:

Il presidente Gallo consegna un attestato.



dente onorario Italo Cav. Rulfi.

La manifestazione è iniziata con l'esibizione del Gruppo storico «Pietro Micca» di Torino, in divisa da Granatieri del '700, che ha compiuto una serie di evoluzioni di fronte al Castello (residenza del duca Carlo Emanuele II e sua madre la duchessa Cristina dal 1643 per un periodo che non si è riusciti a conoscere), preceduto dai tamburini eseguito dalle vivandiere in costume d'epoca.

Dopo la sfilata nel centro cittadino, accompagnata dalla Scuola di Musica «Arrigo Boito», è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti e a quello dedicato ai Caduti Senza Croce (quest'ultimo inaugurato nel mese di maggio su iniziativa dei granatieri fossanesi) dove i fucilieri hanno sparato una salva in

loro onore.

Dopo la S. messa in duomo, il pranzo e la cerimonia per le consegne di targhe ai presidenti delle sezioni intervenute e ai soci più meritevoli. A tutti i presenti, inoltre, è stato donato un simpatico ricordo.

Fra le targhe più piene di significato, quelle donate al socio più anziano Federico Minetti, al fiduciario Ottavio Cav. Alessio, al consigliere Michele Allasia, al vicepresidente Livio Bertaina e al presidente Claudio Tallone, come riconoscenza per la sua lunga carriera direttiva.

Il presidente del Centro regionale Piemonte, Sebastiano Cav. Gallo, ha donato al commosso Italo Cav. Rulfi una targa per la riconoscenza dei suoi lunghi anni dedicati alla presidenza provinciale di Cuneo e una pergamena fatta pervenire

della presidenza nazionale come riconoscimento per la sua lunga carriera direttiva svolta con spirito di sacrificio, abnegazione, alto senso del dovere e attaccamento ai bianchi Alamari.

Il presidente Claudio Tallone ha donato al sindaco della città, Francesco Balocco, una targa recante l'onorificenza di «Granatiere Onorario» della sezione di Fossano. Tale riconoscimento era stato fatto nella ricorrenza del 35° anniversario della sezione dal presidente Italo Cav. Rulfi all'ex sindaco prof. Beppe Manfredi (già passato a vita migliore) che sempre ha risposto attivamente alle richieste dei granatieri fossanesi anche dimostrandolo personalmente.

Grazie alla collaborazione del presidente e del vice del Centro regionale Piemonte nelle persone dei granatieri Gallo e Ferro, è stata allestita una mostra di cartoline, riviste, modellini, elmetti che ha ripercorso la storia dei Granatieri di Sardegna, il corpo più antico dell'Esercito Italiano, nato nel 1659.

La sezione di Fossano dei Granatieri ringrazia la Cassa di Risparmio di Fossano S.P.A., il Credito Cooperativo di Benevagienna, la Provincia di Cuneo, il Comune di Fossano e gli sponsor che hanno contribuito per la felice realizzazione della Festa per i 45 anni di vita.

Claudio Tallone.

RICORDATI I CADUTI A PORTOGRUARO

Si è svolta domenica 9 dicembre 2007, la cerimonia annuale per ricordare i caduti in guerra della sezione granatieri di Portogruaro e mandamento.

Il ritrovo è avvenuto in prima mattinata, presso il ristorante «Da Valentino» in via Cavour con un gran numero di granatieri e loro familiari.

Il presidente della sezione granatieri «Bruno Cesco» ha iniziato il corteo con la presenza di ben 12 colonnelle provenienti dalla provincia e da quelle limitrofe, seguivano i presidenti provinciali i granatieri, Cav. Uff. Lino Marian e Renzo Ros.

In sfilata, i numerosi partecipanti sono giunti al duomo di Santo Stefano dove è stata celebrata la



Marian e Bruno Cesco hanno depositato la corona d'alloro in precedenza bebedetta.

Alla fine della manifestazione, molti cittadini, con grande soddi-

Il presidente Bruno Cesco ha concluso ringraziando tutti i presidenti e tutti coloro che per vari motivi non avevano potuto partecipare alla ben riuscita manife-



Santa Messa. in memoria di tutti i caduti e di coloro che sono andati avanti.

Monsignor Pietro Cesco, parroco del Duomo di Sant'Andrea, ha benedetto la corona di alloro.

Dopo la Santa Messa, sempre con un ordinato corteo, i convenuti hanno raggiunto il monumento ai caduti dove i presidenti Lino

sforzi degli organizzatori, hanno espresso con un caloroso applauso le congratulazioni e i ringraziamenti ai granatieri.

Alle ore 13.00, come ormai tradizione, i convenuti si sono riuniti al ristorante «Da Bertin» per un incontro conviviale. Erano circa mille persone, tra granatieri e famigliari.

stazione, mandando i propri rappresentanti con la colonnella.

Il presidente provinciale, ringraziando tutti i collaboratori, ha espresso infiniti auguri granatiereschi a tutti i presenti dando loro l'appuntamento per il prossimo anno.

Lino Marian

RADUNO DEI GRANATIERI CAMPANI

Nello splendido scenario della costiera amalfitana, il 16 dicembre 2007, si è svolto l'annuale incontro prenatalizio voluto dal presidente del C.R. Campania, cui hanno partecipato i presidenti di sezione con molti granatieri di Pompei, Salerno e Napoli accompagnati dalle rispettive famiglie.

Hanno onorato l'incontro con la loro presenza e quella delle gentili consorti il generale Antonio Lattanzio, il maggiore Rosario Biraglia e il maggiore Raffaele Barba.

Nella prima mattinata tutti i convenuti hanno partecipato alla S. messa, celebrata nella cappella dell'Istituto Bartolo Longo, al termine della quale è stata letta la «Preghiera del Granatiere». Al termine del rito religioso è se-



guito l'incontro conviviale presso un noto ristorante della costiera, nel corso del quale il presidente Formicola ha voluto ringraziare i convenuti e in particolar modo ha elogiato coloro che hanno testimoniato, con le proprie Colonnelle, la presenza dei granatieri campani, in particolare la sezione di Avellino, alla cerimonia commemorativa dell'8 settembre

I granatieri campani in posa davanti alla torta augurale con le insegne associative.

a Roma, e le sezioni di Napoli, Pompei Salerno al raduno di Orvieto nel 2° anniversario della morte di Padre Chiti.

Al termine della giornata, gli auguri per le festività imminenti e un arrivederci ai prossimi incontri.

GRANATIERI TOSCANI A MONTE OLIVETO MAGGIORE

Alla fine del 2007 i Granatieri toscani hanno deciso di ritrovarsi per lo scambio degli auguri all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore in provincia di Siena. E' stata questa l'occasione anche per festeggiare la ricostituita sezione di Sinalunga che, dopo la scomparsa di Torello Lippi, infaticabile promotore della nostra Associazione in provincia di Siena, aveva un po' disperso i suoi iscritti. Grazie all'iniziativa dei Granatieri del luogo si è finalmente potuta ricostituire la sezione. Hanno partecipato all'incontro alcuni Granatieri di Firenze e di Pisa, ma soprattutto quelli di Sinalunga con le loro famiglie, alla testa dei quali era il nuovo Presidente della se-



zione Albini. Era, inoltre, presente il Presidente regionale Gian Luigi le Divelec. Nella mattinata, i Granatieri hanno assistito alla Messa solenne nella chiesa dell'Abbazia officiata dall'Abate Maggiore degli Olivetani circondato dai monaci che hanno officiato col canto gregoriano. Si è svolto quindi il ricco pranzo nel ristorante adiacente l'Abbazia, al termine del quale è stato servito il dolce con

l'insegna del nostro glorioso Corpo. Lo scambio degli auguri è avvenuto al brindisi finale. Nel pomeriggio i Granatieri guidati da un esperto hanno visitato la monumentale Abbazia, nella quale spicca il chiostro dove si possono ammirare gli affreschi del Sodoma. Nel tardo pomeriggio i Granatieri toscani sono rientrati alle loro basi ripromettendosi di incontrarsi presto.

ELEZIONI E TESSERAMENTO A LATINA

In occasione del rinnovo della carica di presidente del Centro provinciale di Latina, il presidente regionale, Gianfranco Sorbi, ha creato un momento d'incontro con molti granatieri della città e di alcune sezioni vicine.

Con appuntamento sul piazzale della chiesa di Borgo Sabotino, il giorno 20 gennaio 2008, si sono ritrovati più di quaranta granatieri. Erano presenti le Colonnelle di Borgo Grappa, Frosinone, Veroli e ovviamente Latina.

La giornata è iniziata con una Messa in ricordo dei granatieri «andati avanti» celebrata da don Amedeo Passeri, parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù di

Borgo Sabotino e assistente spirituale dell'organizzazione «Stella Maris» che sta sorgendo sul lungomare di Latina.

Erano presenti al rito religioso i coniugi Cocchi, genitori del sottotenente dei Granatieri Alesandro, cui è intitolata la sezione di Latina.

La Preghiera del Granatiere è stata letta dal presidente provinciale Aldo Ambrosi che con l'occasione ha ricordato i granatieri scomparsi di recente.

Il folto gruppo, dopo il rito religioso, si è recato a Borgo Santa Maria per rendere onore ai caduti ricordati dal monumento, costruito da alcuni anni su iniziativa di Sorbi e con il sostegno del sindaco dell'epoca, senatore Aimone Finestra.

L'occasione è stata propizia per

fare una visita, molto gradita dall'interessato e dalla moglie, a casa del granatiere presidente onorario Giovanni Lovato, gravemente ammalato da lungo tempo. Al presidente è stata donata una targa con la scritta: «Al nostro Presidente, con affetto. I tuoi granatieri»

Poi tutti a Borgo Sabotino, a casa del Presidente Ambrosi per il «rancio speciale» abilmente preparato dalla gentile consorte e dalle sue quattro belle e brave figlie.

Come nota di colore, la presenza per tutta la giornata di don Riad, prete iracheno, attualmente vice-parroco, che è diventato un «tifoso» dei granatieri per aver conosciuto i soldati italiani al tempo in cui operarono in Iraq al comando del generale Buscemi.

G.S.

CAMBIO AI VERTICI ALL' ANGS DEL VENETO



Dopo un lungo e meritorio periodo di presidenza dell'ANGS regione Veneto, Giuseppe Paoletti, nonostante i pressanti inviti giuntigli da più parti, ha deciso, per motivi di lavoro, di non ripresentarsi candidato per il rinnovo della carica.

Il presidente Buscemi, durante i lavori dell'ultimo Consiglio nazionale ANGTS, ha voluto ricordare i meriti e la dedizione dimostrati da Paoletti negli anni del suo incarico.

Una pergamena ricordo gli è stata inviata, quale segno tangibile da parte dell'Associazione.

Durante le elezioni, svoltesi a Padova il 2 Febbraio 2008, sotto la supervisione di Roberto Padovani rappresentante la Presidenza nazionale, è stato eletto il nuovo presidente del Centro regionale del Veneto nella persona di Lino Marian, che già aveva la vice presidenza nella passata gestione. A collaborare con lui,

Nella foto, la passata e la nuova dirigenza.

nelle vesti di vice presidente regionale è stato nominato, Roberto Pellegrini, presidente della sezione di Verona.

Al termine della kermesse elettorale, un lungo e sentito applauso ha salutato un commosso Presidente uscente.

R.P.

GRANATIERI PIEMONTESI A LOURDES

La sezione di Fossano della Associazione Granatieri di Sardegna ha partecipato dal 9 al 12 febbraio scorso al pellegrinaggio mariano a Lourdes, in occasione del 150° anniversario della prima apparizione della Madonna immacolata concezione, organizzato dal presidente regionale del Piemonte nella persona del granatiere Sebastiano Cav. Gallo.

Guidati e accompagnati spiritualmente da monsignor Dionigi Dho, cappellano militare in congedo illimitato e da don Bernardino Agnese di Caraglio, i partecipanti hanno vissuto emozioni intense e straordinarie, soprattutto nei momenti di preghiera e nel silenzio del raccoglimento personale culminati con la visita alla grotta dell'apparizione di Massebielle: il vero cuore di Lourdes. Anche partecipando alla processione notturna "Aux Flambeaux" con le fiaccole, si avvertiva una commozione indescrivibile e indimenticabile nello splendore del silenzio della folla immensa di pellegrini. Solo gli italiani, infatti, erano circa centomila.

Come dimenticare la processione e la S. messa dei malati, quanta pena vedere quei corpi martoriati dalle più impronunciabili malattie dell'essere umano e nello scorgere tra le fila una ragazza handicappata, così bella, seduta in carrozzella con la sua testa che si agitava da sinistra a destra in un movimento continuo. Chi scrive ha provato un dolore così forte poiché avvertiva nella sua sofferenza la presenza dell'amore che Dio

confida in ciascuno e per il quale siamo tutti suoi figli, da quello sano al malato e dal ricco al povero.

Forse non si trovano superlativi sufficientemente forti e parole abbastanza significative per descrivere i sentimenti che hanno arricchito ognuno dei presenti. Anche quelli che erano partiti di-

zatore i partecipanti hanno fatto dono di una bella statua raffigurante la Madonna di Lourdes a monsignor Dho, il quale presenzierà la cerimonia per la benedizione e la deposizione davanti alla sua piccola chiesa della Borgata Norea di Roccaforte Mondovì.

I più sinceri e sentiti ringrazia-



La foto ricordo del pellegrinaggio.

sgustati, feriti e amareggiati dai fardelli, dalle difficoltà, dai limiti, dalle sofferenze e dalle ferite affettive che la vita obbligatoriamente infligge, sono ritornati con una forte guarigione interiore che ha fatto ritrovare la fede e la speranza, quei riferimenti stabili dei quali avrebbe bisogno questo mondo secolarizzato dove, invece, ogni giorno si assiste a una progressiva disgregazione dei fondamenti della società quali: la coppia, la famiglia, le istituzioni, i valori, la morale. Tramite l'iniziativa dell'organiz-

menti al presidente Gallo che, dopo aver organizzato a suo tempo il viaggio a Roma per l'udienza papale in Vaticano e il meraviglioso Raduno nazionale del 2002 a Cuneo, ancora una volta si è superato con questo pellegrinaggio a Lourdes che ha arricchito tutti i partecipanti di altri stupendi giorni di vita granatierasca.

Claudio Tallone

IL GIORNO DEL RICORDO A TRIESTE

Particolarmente sentita la celebrazione del «Giorno del Ricordo» presso la foiba di Basovizza. Una folla seria, affranta e a tratti rumorosa ha accolto, sotto un cielo pumblesco, le parole dedicate agli infoibati e agli esuli. La cerimonia si è svolta a Trieste presso il nuovo monumento inaugurato il 10 febbraio 2008.

Erano presenti alla toccante cerimonia anche i granatieri Valdemarin e Luciani in rappresentanza della locale sezione ANGS. Luciani, in particolare, ha ricevuto anche quest'anno una medaglia ricordo per il padre che venne infoibato nel 1945.



RICORDATI I CADUTI A CESAROLO

Alcune sezioni ANGS del Veneto il 17 Febbraio 2008, hanno partecipato a Cesarolo, in provincia di Venezia, alla cerimonia per ricordare i caduti, dispersi e i reduci di tutte le guerre.

L'evento, giunto alla sua 89ª edizione è stato organizzato dalla

locale sezione granatieri insieme alle altre associazioni Combattentistiche e Reduci di Cesarolo di San Michele al Tagliamento e con la collaborazione dell'amministrazione comunale.

I numerosi partecipanti si sono ritrovati in via della Conciliazione all'altezza del piazzale del Bar del Sal, dove si è formato il corteo che ha sfilato, preceduto da una banda cittadina, fino alla Chiesa.

Il rito religioso, celebrato in suf-

fragio dei caduti, è stato officiato da monsignor Moretto, alla presenza del sindaco di San Michele al Tagliamento, Sergio Bornacin e i di altre autorità civili e militari;

Dopo la Santa Messa, i partecipanti si sono ritrovati dinanzi al monumento ai caduti (secondo in Italia per inaugurazione dopo la prima guerra mondiale n.d.r), dove si è proceduto all'alzabandiera e alla deposizione della corona di alloro. I discorsi commemorativi sono stati fatti dal sindaco, che ha elogiato la sempre più numerosa presenza dei granatieri — i granatieri erano presenti con ben 12 colonnelle — e dal presidente della locale sezione ANGS, Cav. Giovanni Bivi.

Dopo la cerimonia tutti i granatieri hanno partecipato, come di consueto, al festoso incontro per il «rancio» che si è tenuto presso la trattoria «Ai Cavalli» di Bibbione San Michele al Tagliamento.

Lo schieramento di Colonnelle, Labari e Bandiere.



Lino Marian

ADDIO VICEPRESIDENTE

«Ci avete molto onorato con la vostra presenza»: hanno così ringraziato i quattro figli del granatiere Mario Luigi Cantatore, da oltre 30 anni vicepresidente del Centro regionale Puglia dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, deceduto a 75 anni il 3 marzo scorso.

«Il nostro dolore è pari al vostro»: aveva appena detto il granatiere Miccoli, parlando dall'altare al termine del rito funebre, come saluto estremo.

Cantatore è stato un Granatiere attivo, generoso e disponibile: oltre ad essere il vicepresidente regionale, aveva retto per decenni la sezione di Ruvo di Puglia, contattando i congedati e allestendo una dignitosa sede

della sezione, al centro della città. Da Roma a Pisa, da Cuneo ad Asiago, da Orvieto a Treviso, Cantatore aveva sempre partecipato ai raduni dell'associazione e aveva incoraggiato la partecipazione di molti iscritti.



La salma di Mario Luigi Cantatore esce dalla chiesa fra due ali di granatieri.

Nel '96 aveva organizzato una bella cerimonia a Ruvo di Puglia,

alla quale intervenne anche il granatiere Beniamino Cesi, in rappresentanza della Campania; dopo l'omaggio al monumento ai Caduti, il Cantatore volle prevedere la visita alla città, al Museo Jatta e alla vicina Castel del Monte.

E proprio nella cattedrale di Ruvo di Puglia, maestoso monumento di stile romanico pugliese, sono stati convocati dal presidente Caldarella, nel pomeriggio del 4 marzo scorso, i granatieri di Puglia: dai più vicini iscritti alla sezione di Corato, ad alcuni di Bari, ai lontani di Torremaggiore e di Maglie.

Cinque colonnelle e tanti baveri rossi per salutare un uomo che ha vissuto l'associazione con amore, passione e cuore: il cuore grande dei veri Granatieri.

Ancora grazie, nostro vicepresidente!

CONCERTO A SPOLETO

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno la molto attiva sezione di Spoleto della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna ha organizzato un concerto eseguito dal «Duo clarinetto-fisarmonica dei Maestri Gabriele Francioli e Gianni Scarabottini».

La manifestazione, perfettamente riuscita, ha avuto luogo nel salone del Circolo Ufficiali della Caserma «G. Garibaldi» in Spoleto, messo generosamente a disposizione dal comandante, il capitano Lorenzo Giovannetti.

Il maestro Gabriele Francioli, socio della nostra associazione, musicista e concertista molto noto in Italia ed all'Estero, al clarinetto ed il maestro Gianni Scarabottini alla fisarmonica hanno eseguito brani di Gershwin, Astor Piazzola e Nicolaj Rimsky-Corsakof.

Il presidente della sezione di Spoleto, Giuseppe Morichelli ha presentato i concertisti e ha illustrato gli autori e i brani che andavano ad eseguirsi.

Ai bravissimi concertisti il numerosissimo pubblico che affollava il salone ha tributato fragorosi e scroscianti applausi, ottenendo anche dei «bis».

Erano presenti al brillante intrattenimento le maggiori autorità militari e civili della città.

Al termine del concerto il duo, richiamato a gran voce dal pubblico, è rientrato in sala suonando l'inno dei Granatieri, creando così tra i presenti un vibrante entusiasmo e una grande commozione.

Il presidente Morichelli ha quindi ringraziato i musicisti, le autorità ed il pubblico presente, rilevando



L'applauso finale agli artisti.

il significato della manifestazione e l'importanza dell'incontro tra la popolazione della Città di Spoleto e i Granatieri di Sardegna, auspicando che la riuscita manifestazione musicale possa ripetersi anche l'anno prossimo. Il pomeriggio musicale è terminato con un rinfresco offerto dal Reggimento Granatieri e dalla sezione di Spoleto.

Giuseppe Morichelli



**ALDO
VICARI**

*Sezione di
Concordia sulla
Secchia*

Era nato il 12 maggio 1913 ed è morto il 16 giugno 2007.

Abitava a Moglio (MN). Chiamato alle armi, venne incorporato nel 1° reggimento Granatieri. Ferito nel corso di combattimenti, fu ricoverato in un ospedale militare dove rimase per svolgere l'incarico di infermiere fino al congedo. Richiamato alle armi, come tanti della sua classe, svolse nuovamente il ruolo di infermiere per cinque anni alle dipendenze del capitano che aveva già avuto in precedenza. E' sempre stato orgogliosamente attaccato ai Bianchi Alamari e fu presente fino alla dipartita nella sezione alla quale era tesserato. Il presidente della sezione si fa interprete del dolore di tutti i commilitoni e rinnova le condoglianze ai familiari del bravo Aldo.



**PIETRO
NOVENTA**

Sezione di Padova

È venuto a mancare dopo una breve ma inesorabile malattia. Uomo semplice e generoso, lascia un

grande vuoto nei ranghi della sezione.

I Granatieri padovani, stretti attorno alla vedova e alle figlie, hanno partecipato numerosi e commossi alle esequie.



**AMBROGIO
PREVATO**

Sezione di Padova

Era nato il 2 ottobre del 1929 ed è venuto a mancare il 15 agosto del 2007. I commilitoni della sezione

ANGS, che in gran numero hanno partecipato alla cerimonia religiosa di saluto, lo ricordano con grande affetto e rimpianto.

Il presidente della sezione, a nostro mezzo,

rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.



**ENNIO
SPESSATO**

Sezione di Padova

Nato il 28 luglio del 1928, ci ha lasciato dopo una lunga malattia affrontata coraggiosamente. Per

molti anni membro del Consiglio di Sezione, era un organizzatore infaticabile di gite e raduni che rallegrava puntualmente con il suo carattere gioviale e arguto.

Tutti i commilitoni padovani si sono stretti accanto alla vedova, signora Pasqua, e ai figli del bravo Ennio, partecipando numerosi alle esequie.



**GIUSEPPE
BRUSAMOLINO**

Sezione di Melzo

Appartenente alla classe 1931, per tanti anni era stato socio della Sezione di Milano. Da due anni, si

era trasferito a Melzo. Le sue precarie condizioni di salute che gli impedivano di partecipare attivamente alla vita associativa e il breve tempo trascorso nella nuova sezione hanno impedito che si stabilisse con lui un buon rapporto di cameratismo. Ricorderemo sempre, comunque, il suo sorriso e la sua grande capacità di mettere a proprio agio le persone. I commilitoni di Melzo si sono uniti compatti e commossi al dolore della famiglia per la grave perdita.



**DE SANTI
FRANCESCO**

Sezione di Meolo

Il giorno 12 giugno 2007 è mancato ai suoi cari.

È deceduto dopo una breve malattia all'età di 68 anni.



**GIOVANNI
TASCHIN**

Sezione di Piove di Sacco

Era il Presidente della Sezione ed è venuto a mancare improvvisamente.

È stato per anni una guida instancabile della Sezione e un organizzatore infaticabile. Con la sua determinazione e con la collaborazione dell'amministrazione comunale e di tutti i granatieri piovesi, il pregevole monumento ai Granatieri di Sardegna esistente nella cittadina.

I commilitoni granatieri della sezione locale e di quella di Padova, hanno partecipato numerosi e commossi al rito religioso di saluto e rinnovano le loro sentite condoglianze alla vedova.



**GIUSEPPE
ANDREOLI**

Sezione di Verona

Nato l'11 dicembre del 1925, è andato avanti circondato da l'affetto della sua splendida famiglia e

dei granatieri veronesi, il 20 agosto dello scorso anno.

Era un consigliere della sezione e partecipava attivamente alla vita associativa. Il suo attaccamento agli Alamari era strettamente legato al suo passato bellico; militò infatti giovanissimo nel battaglione Granatieri di Sardegna del Raggruppamento Cacciatori degli Appennini, agli ordini dell'allora tenente Gianfranco Chiti. Con il battaglione partecipò a tutta la campagna bellica fino ai primi giorni del maggio 1945 quando, dal Piemonte, sciolta la formazione, riuscì avventurosamente a raggiungere la propria famiglia passando per la Milano turbolenta di quei giorni. Rimase sempre affettuosamente legato a Padre Gianfranco, cui l'univa la comune militanza bellica. Lascia in noi il ricordo di un uomo integro, leale, di una intelligenza culturale cristallina. Misurato ed elegante nei modi e nel parlare, non una parola sopra le righe dalla sua bocca.

Una chiesa gremita di famigliari, parenti, amici e granatieri è stata la testimonianza del buon ricordo lasciato. Presenti sei Colonnelle e la bandiera dell'UNSI di Verona. Toccante e bellissimo il ritratto del proprio padre fatto da uno dei suoi quattro figli. Pronunciate con voce rotta dalla commozione, anche, le brevi parole del presidente della sezione, prima di dare lettura della «Preghiera del Granatiere».

(R.P.)



ROMEO BETTARELLO

Centro regionale Piemonte

Classe 1927.

Presidente del Centro provinciale di Alessandria e della Sezione di Tortona, ha ricevuto il 15 dicembre 2007 l'improvvisa suprema chiamata per ricevere il premio della sua vita operosa. Alle esequie il celebrante ha sottolineato i valori di bontà e generosità di Romeo e il suo grande amore verso la famiglia. Altri oratori hanno evidenziato il suo impegno civico e la sua esemplare laboriosità.

Nonostante il giorno feriale, sono intervenute numerose le rappresentanze della sezione Granatieri piemontesi per rendere onore a un uomo che mai ha risparmiato tempo ed energie per la vita associativa granatierasca, sempre presente a tutte le manifestazioni, sempre sereno e incoraggiante: proprio come si addice a chi ha compiti organizzativi e di guida. Tanto più se porta gli Alamari.



FERDINANDO DONELLI

Sezione Castel Goffredo

Da sempre era socio della sezione. Nato a Piubega (MN) il 10 marzo del 1927, ha

improvvisamente lasciato questo mondo il 27 novembre 2007. Prestò il servizio militare nel 1° reggimento Granatieri di

Sardegna con il primo scaglione del 1948. Dopo la morte della moglie, signora Melania, era rimasto solo a custodire la figlia, portatrice di grave handicap, che ora è stata accolta presso il Centro locale per disabili «Il Bucaneve».

Alla cerimonia funebre, celebrata a Caste Goffredo, hanno partecipato numerosi granatieri con le colonnelle di Mantova, Caste Goffredo e Marmirolo.



GIOVANNI RE

Sezione di Torino

È mancato all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 21 gennaio 2008. Aveva ottantacinque anni.

Lascia la moglie Nuccia e i figli: Vilma, Antonio, Tiziano con Albertina.

Le esequie sono state svolte nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo M. I dati sono stati desunti a un cartoncino di ringraziamento della famiglia.



ALDO VESCOVO

Sezione di Mestre (VE)

È venuto a mancare in data 7 dicembre 2007. Apparteneva alla classe 1919 e

partecipò alla 2ª guerra mondiale prima con il battaglione da sbarco del 1° reggimento Granatieri destinato all'occupazione della Corsica, poi inquadrato, nella guerra di liberazione, nell'88 reggimento di fanteria del Gruppo da combattimento «Friuli».

Al rito funebre, celebrato nella parrocchia di Zelarino, particolare commozione nei presenti ha suscitato l'intervento del presidente della sezione, il granatiere Reggiani ing. Gabriele, che ha ricordato, con grande calore, i momenti salienti del suo rapporto personale con il bravo Aldo, da quanto, nel lontano 1990, gli subentrò nella presidenza della sezione, ai racconti che lo stesso faceva sulla sua partecipazione alla guerra di liberazione nazionale, fino

agli ultimi tempi in cui, per ragione di salute, aveva diradato le presenze in sezione.

I commilitoni di Mestre si sono uniti commossi al dolore della famiglia.



VINCENZO MANGIONE

Centro regionale Abruzzo

Il 17 dicembre 2007 è scomparso.

Apparteneva alla classe 1923. Persona intelligenza e saggia, vissuta con gli Alamari da Granatiere e da Carabiniere fino al grado di maresciallo maggiore, esercitato esemplarmente secondo le tradizioni dell'Arma in comandi territoriali importanti. Con passione ha militato nella nostra Associazione ed è stato fattivo presidente della sezione di Vasto (CH) che costituì il 5 aprile 1981 e resse per molti anni.

I granatieri abruzzesi partecipano con profondo cordoglio alla grave perdita ricordandolo con mestizia e idealmente sempre alla loro testa come nella sfilata conclusiva del raduno interregionale svoltosi a L'Aquila il 9 settembre 1985.



ALDO GIOVANNI BRUNO

Sezione di Mondovì

Era nato a Mondovì il 15 giugno del 1932. Fece il CAR a Orvieto per poi prestare servizio nel 1°

reggimento Granatieri di Sardegna nel periodo 1955-1956. Fu congedato con il grado di caporale. Da civile, aveva svolto servizio come guardia giurata in un istituto di vigilanza. Giunto alla pensione si era potuto dedicare con maggior impegno alla sua passione: fare il pittore. In effetti, le sue numerose opere pittoriche veramente apprezzabili, come quella che apre il pieghevole del ricordo funebre. È venuto a mancare all'affetto dei famigliari e dei commilitoni il 26 febbraio 2008.

Il vicepresidente, Renato Notabella, rinnova a nome della sezione, le più sentite condoglianze alla famiglia.



DONATO RUSSO

Sezione di Roma

Militare di professione appartenente alla classe 1936, aveva raggiunto il grado di maresciallo maggiore aiutante militando per lunghi anni nel 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Partecipò con il reggimento alle operazioni di soccorso nel Belice dove rimase ferito e si distinse per spirito di abnegazione e preparazione professionale.

Era stato un assiduo collaboratore della sezione nella quale tutti lo ricordano con stima e affetto.



GUERRINO GROSSI

Sezione di Crema.

Nato il 26 settembre del 1915 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni granatieri, i giorno 8 novembre 2007, all'età di 92 anni. Iscrittosi alla sezione sin dai primi anni della costituzione, ha partecipato assiduamente alle manifestazioni, raduni ed eventi nell'ambito associativo. I granatieri della sezione che con Guerino perdono un testimone di circa un secolo della storia patria, si sono stretti al lutto della famiglia alla quale rinnovano, a nostro mezzo, le più sentite condoglianze.



GIUSEPPE FERRARI

Sezione di Bologna

È scomparso improvvisamente il mattino del 4 gennaio scorso, forse convocato a un incontro urgente dal

suo generale Padre Chiti di cui un tempo fu subalterno e ultimamente un devoto fedele che frequentava il convento di San Crispino con la gentile consorte. Il loro incontro sarà avvenuto

sicuramente come si conviene agli Eletti in Paradiso.

Alle sue esequie, nella chiesa di San Mammolo, partecipammo con un discreto gruppo al quale si unì, graditissimo, il colonnello Meinero, amico personale del nostro Ferrari, anche in rappresentanza dell'Associazione nazionale. La cerimonia ebbe termine con la lettura sull'altare, da parte del colonnello Meinero, della «Preghiera del Granatiere». Confesso che l'emozione e la commozione hanno pervaso tutti i presenti nel ricordo di un «Granatiere vero», ancora presente alla Bandiera e nei nostri cuori. (Orlando Iaboli)



DOMENICO DE DOMENICO

Sezione di Civitavecchia

Il generale, molto caro ai tanti che lo conoscevano, è venuto a mancare il 10

maggio 2007. Aveva passato l'intera carriera militare, da quando giovane tenente comandava un plotone Allievi all'Accademia di Modena, indossando i bianchi Alamari. Nel 1° reggimento era stato vice comandante del IV battaglione meccanizzato e comandante del 2° battaglione «Cengio».

Iscritto alla sezione, era presente a tutte le manifestazioni del sodalizio, ultima quella del Raduno interregionale presso il poligono di Forme, località usata per il campo estivo dei granatieri meccanizzati. Era entusiasta delle iniziative della sezione e spesso diceva alla consorte, la gentile signora Giovanna, che con noi riviveva i momenti più belli della giovinezza. Erano in tanti i Granatieri presenti al suo funerale, tutti schierati per rendergli l'ultimo saluto.

È stato un uomo sano, giusto e cristallino come pochi altri, un esempio di compostezza e di rettitudine per intere generazioni di ufficiali.

Il presidente Antonio Andriani, a nome di tutti i commilitoni della sezione, rinnova le più sentite condoglianze alla signora Giovanna, alle figlie e ai nipoti.

(A.A.)



ANTONIO MORO

Sezione di Milano

Apparteneva alla classe 1928 ed è stato per lungo tempo il segretario della sezione: una delle

«colonne» della sezione. Era cavaliere dell'OMRI. Il presidente Setti Carraro ha detto di lui: «È d'obbligo per noi, sottolineare il suo profondo amor di patria, la sua limpida onestà, il valore della sua presenza nella vita associativa, il suo equilibrio e, non ultimo, la simpatia e il buonumore che ha sempre saputo esprimere, anche se provato, alcuni or sono dalla perdita dell'amata consorte... lascia un vuoto soprattutto tra i giovani, per i quali ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento e un fulgido esempio di fede granatieresca». Presenti alle esequie, sulle sponde dei Navigli che tanto amava, oltre ai tre figlioli, di cui uno granatiere, e ai famigliari, il presidente regionale Bovati, il presidente della sezione di Abiategrasso, cav. Giovanni Perin e numerosi commilitoni che hanno voluto rendergli l'estremo saluto.

Al commiato, i granatieri schierati hanno reso omaggio al feretro, al comando del presidente Gian Maria Setti Carraro, con un vibrante «Attenti», seguito dalle note della musica reggimentale.



GINO MIOTTO

Sezione di Castelfranco Veneto

Era un socio simpaticizzante con la qualifica di «onorario» della sezione. Il 29

giugno 2007, pochi giorni prima del suo 81° compleanno, si spegneva una persona dalla bontà semplice e disinteressata e perciò cara a molti castellani. Amici e parenti sapevano di poter contare su di lui perché la sua gioia consisteva nel poter essere utile agli altri. Gino non solo offriva aiuto e consigli a chiunque ricorresse a lui, ma spesso preveniva le richieste con una generosità così di-

sfileranno sempre con le nostre colonnelle

sarmante e piena di tatto che il suo intervento sembrava naturale e quasi dovuto. Con una battuta di spirito e una parola saggia allontanava le preoccupazioni altrui e sminuiva le proprie o forse le nascondeva per non rattristare i suoi cari.

Si faceva amare da tutti perché amava tutti. Il desiderio di donare lo portava a impiegare senza risparmio il suo tempo e le sue risorse in varie attività di volontariato; una partecipazione convinta la sua, ma anche vissuta senza ostentazione, con pudore e sobrietà. Con dignità e semplicità ha percorso il suo cammino in silenzio, senza disturbare nessuno, perché la serenità degli altri, per lui, era più importante della sua.



FRANCO GUIDONI

Sezione di Roma

Anche lui ci ha preceduto nella casa del Padre. Se ne è andato in punta di piedi, così come era

vissuto. Senza clamori.

Si è vero, aveva compiuto appena settanta anni e aveva condotto una vita militare intensa che lo aveva portato fino al grado di generale: ingresso in Accademia nel 1958, frequentatore e istruttore dei primi Corsi d'Ardimento, comandante di minori unità carri del IV battaglione meccanizzato Granatieri, Scuola di Guerra; assegnato alla divisione «Mantova», venne impegnato nelle operazioni di soccorso durante il terremoto del Friuli del 1976 comandante del 1° battaglione Granatieri «Assietta», in servizio di Stato maggiore presso gli organi centrali della Difesa, comandante della Scuola militare di Educazione fisica di Orvieto. Gli ultimi anni li ha trascorsi tra Perugia, dove risiedeva, e Roma dove rivestiva l'incarico di commissario di leva.

Per la sua grande umanità e bontà d'animo,

lascia un vuoto incolmabile nella famiglia dei Granatieri e in quanti ebbero modo di conoscerlo.

Alla signora Germana e ai figli Andrea e Claudio, anch'essi ufficiali, l'abbraccio affettuoso di tutti i commilitoni.



DOMENICO BELOTTI

Sezione di Calcinatè

È venuto a mancare il giorno 25 agosto 2007. Si è spento improvvisamente circondato dall'affetto

dei suoi cari. Era nato a Palosco il 26 aprile 1942 e aveva svolto il servizio militare nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna. Aveva rivestito la carica di consigliere della sezione dal 1997. Imprenditore di successo, nel campo dell'edilizia, appassionato di caccia, da sempre ottimo organizzatore e partecipante delle feste annuali della sezione, è rimasto fino all'ultimo attaccato agli Almari.

Il presidente provinciale Franco Brugali rinnova, a nome di tutti i granatieri delle sezioni bergamasche, le più sentite condoglianze alla moglie e ai figli.



GIULIO SIMEONI

Sezione di Sacile (PN)

Nato il 2 agosto del 1926, è venuto a mancare a Sacile il 16 ottobre 2007.

Aveva militato nelle file del 1° Reggimento Granatieri subito dopo la fine della 2ª Guerra mondiale. Era sempre presente alle cerimonie granatieresche insieme al fratello Sigismondo, anche lui granatiere.

Durante la cerimonia funebre, in una chiesa colma di parenti e amici, è stato ricordato dal celebrante come uomo buono e generoso.

La sezione era presente alle esequie con la colonnella, il presidente, cav. Bruno Frara e molti commilitoni.

La moglie, signora Maria, i figli e i familiari ringraziano la sezione per l'amicizia e l'affetto dimostrato al caro Giulio in tanti anni e per la commossa partecipazione al lutto.



MARIO LUIGI CANTATORE

Sezione Ruvo di Puglia (PN)

Mario Luigi Cantatore che per oltre trenta anni ha rive-

stituito la carica di vicepresidente del Centro regionale Puglia dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna è deceduto a 75 anni il 3 marzo scorso.

Granatiere attivo, generoso e disponibile: ha sempre partecipato ai raduni dell'associazione. Nel '96 aveva organizzato una bella cerimonia a Ruvo di Puglia, alla quale intervenne anche il mitico granatiere Beniamino Cesi, sportivo a livello olimpionico, in rappresentanza della Campania. In quella occasione, dopo l'omaggio al monumento ai Caduti, il granatiere. Cantatore volle prevedere la visita alla città, al Museo Jatta e alla vicina Castel del Monte.

E proprio nella cattedrale di Ruvo di Puglia, maestoso monumento di stile romanico pugliese, sono stati convocati dal presidente Caldarola, nel pomeriggio del 4 marzo scorso, i granatieri di Puglia: dai più vicini iscritti alla sezione di Corato, ad alcuni di Bari, ai lontani soci di Torremaggiore e di Maglie.

Cinque colonnelle e tanti baveri rossi per salutare un uomo che ha vissuto l'associazione con amore, passione e cuore: il cuore grande dei veri Granatieri.

La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:

sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€ 21,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI"	€ 8,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLO' GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1897, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alla campagna di Libia del 1911 e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395